

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale

Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di **Avenire**



**«Imperi», incontri
in San Petronio
su sacro e potere**

a pagina 6

**Sicurezza lavoro,
un convegno
e un «manifesto»**

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

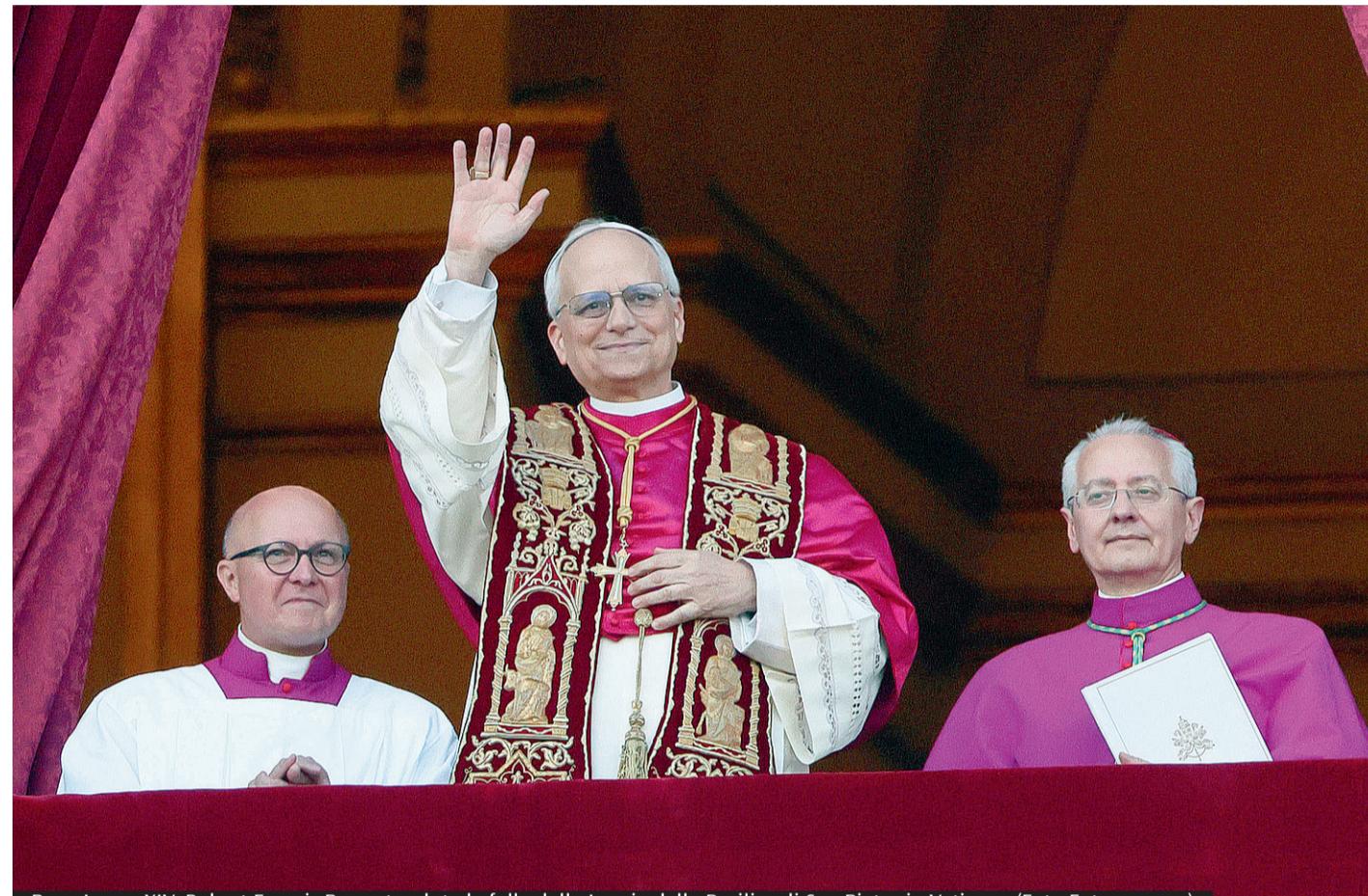
Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Alla «fumata bianca» che ha annunciato l'elezione del nuovo Pontefice le campane hanno suonato a distesa
Oggi alle 17.30 in Cattedrale la Messa di ringraziamento presieduta dal cardinale Zuppi, che invita a gioire e a pregare

DI CHIARA UNGUENDOLI
E LUCA TENTORI

La Chiesa di Bologna si unisce all'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, impegnato nei giorni scorsi a Roma per il Conclave, nella gratitudine e nella preghiera a Dio per l'elezione a Successore di Pietro del cardinale Robert Francis Prevost, con il nome di Leone XIV. Le campane della Cattedrale di Bologna e delle chiese dell'Arcidiocesi hanno suonato a festa dopo la «fumata bianca» che ha annunciato l'elezione del nuovo Papa. Così si è espressa l'Arcidiocesi in un comunicato inviato dall'Ufficio Stampa giovedì 8 maggio, poco dopo l'annuncio e le prime parole del nuovo Pontefice dalla Loggia della Basilica di San Pietro in Vaticano, aggiungendo che «nelle chiese della Diocesi si pregherà per il nuovo Papa». Oggi alle 17.30 in Cattedrale ci sarà la Messa di Ringraziamento per l'elezione del nuovo Papa, presieduta dal Cardinale Arcivescovo, a cui è invitata a partecipare tutta la Chiesa e la città di Bologna. La celebrazione sarà anche in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. Il cardinale Zuppi, che in questi giorni ha partecipato alle Congregazioni dei Cardinali, al Conclave e agli altri eventi e incontri con il Papa, invitando alla preghiera e al ringraziamento ha affermato: «Siamo contenti e ringraziamo il Signore per il dono del nuovo Papa, per il dono della grande bellezza della Chiesa che è emersa davanti agli occhi del mondo, che abbiamo vissuto e di cui abbiamo fatto esperienza anche in questi giorni».

Il 14 maggio 2023 l'allora monsignor Robert Francis Prevost, Prefetto del Dicastero per i Vescovi, ha presieduto la Messa in Cattedrale a Bologna in occasione della discesa della Madonna di San Luca in città. «Lei lo affidiamo con gioia e fiducia» affermano i vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni. La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, guidata dal cardinale Zuppi, ha inviato un messaggio al nuovo Papa: «Beatissimo Padre, esprimiamo i sentimenti di commozione



Papa Leone XIV, la Chiesa in festa

e gioia delle Chiese in Italia nell'accogliere la notizia della Sua elezione al Soglio Pontificio. Insieme alle comunità ecclesiali eleviamo il canto al Signore per il dono del Sua chiamata». «Accogliamo il Suo invito - prosegue la lettera - a «essere una Chiesa missionaria, che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperto a ricevere tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore». La nostra Conferenza episcopale è unita in modo speciale a Lei, a motivo del Suo ruolo del tuttounico di Vescovo di Roma e Primate d'Italia. Siamo grati di poter esercitare la collegialità episcopale sotto la Sua guida paterna. Le comunità ecclesiali si rallegrano con noi stringendosi intorno a colui che custodisce l'unità nella carità». I Vescovi della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna (Ceer), presieduta da monsignor Giacomo Morandi, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla «si uniscono - affermano in un comunicato - alla gioia dei fe-

deli delle loro Diocesi ed esprimono vicinanza ai fratelli in Cristo della Chiesa cattolica romana per questo lieto e importante evento. Consapevole che il cammino intrapreso dalle Chiese cristiane verso l'unità visibile è irrevocabile e promosso dal Santo Spirito, il Consiglio esprime il vivo auspicio che il successore di papa Francesco, chiamato ad essere «Servus servorum Dei», prosegua con continuità l'impegno ecumenico arricchendolo anche di nuovi impulsi». Il sindaco di Bologna Matteo Lepore ha scritto un post su Facebook citando la frase del primo discorso di Papa Leone XIV: «Aiutate anche voi, gli uni gli altri, a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Una pace disarmata e disarmante, umile e perseverante». «Con questo messaggio così importante per l'umanità integrerà accogliendo il nuovo Papa Leone XIV - commenta Lepore -. Da Bologna auguriamo al nuovo Pontefice un cammino di pace e di speranza

per affrontare le grandi sfide del nostro tempo». La stessa frase viene citata anche, sempre su Facebook, dal presidente della Regione Emilia-Romagna Michele De Pascale, con la brevissima: «Habemus Papam. Papa Leone XIV». Yassine Lafram, presidente dell'Unione delle Comunità islamiche in Italia, a loro nome scrive: «Esprimiamo le più sentite congratulazioni a Sua Santità Papa Leone XIV per la sua elezione. Le sue prime parole - «La pace sia con tutti voi» - ci hanno profondamente colpito e commosso. Questo saluto corrisponde esattamente al saluto quotidiano fra musulmani, «As-salamu alaykum» - «La pace sia su di voi». È un segno, un auspicio, un ponte». A Roma, durante la permanenza del cardinale Zuppi in occasione del Conclave, erano presenti anche il segretario don Sebastiano Tori e, accreditato nella Sala Stampa Vaticana, il direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi e della Ceer Alessandro Rondoni.

Prevost e l'omelia per la Madonna di San Luca

Il 14 maggio 2023 l'allora prefetto del Dicastero per i Vescovi celebrò la Messa in Cattedrale davanti all'Icona della Vergine

I 14 maggio 2023 l'allora monsignor Robert Francis Prevost, prefetto del Dicastero per i Vescovi, ha presieduto una Messa nella Cattedrale di Bologna in occasione della discesa in città della Madonna di San Luca. Il giorno prima, monsignor Prevost aveva assistito all'arrivo in Cattedrale dell'Icona della Vergine di San Luca e aveva partecipato, in serata, alla Veglia dei Giovanni. All'inizio della celebrazione eucaristica del 14, il cardinale Zuppi gli rivolse un caloroso saluto, ringraziante

«tantissimo della sua disponibilità ad aiutarci oggi in questa festa così importante per tutta la Chiesa di Bologna» e ricordando la sua biografia e i suoi incarichi. Nell'omelia monsignor Prevost ha ringraziato a sua volta «la generosità di Sua Eminenza che mi ha detto: «Venga a Bologna», e sono davvero contento e ringrazio tutti voi di permettermi di celebrare con voi questa bellissima festa». Ha poi ricordato la Festa della Mamma che si celebrava il giorno stesso e ha chiesto di ricordare e ringraziare tutte le mamme. «La mamma di tutti noi è la Vergine Maria - ha detto - e in questa settimana, anche qui a Bologna, riconosciamo che Maria ci ha visitati. È davvero una festa bellissima: cerchiamo tutti di viverla con devozione e fede». Ha quindi commentato la liturgia del giorno, solennità di Pentecoste, e ha par-

lato dell'opera dello Spirito Santo che Gesù promette agli Apostoli dicendo: «Non vi lascerò soli». È un'icona evangelica - ha detto - che ci dà molto conforto. Ogni forma di abbandono affettivo può farci comprendere cosa significa avere qualcuno che ci fa compagnia e quando questo qualcuno ha la Q maiuscola, diventa ancora più confortante». E ha fatto l'esempio della soliditudine dei malati di Covid e del conforto loro offerto da medici e personale sanitario. «Pensiamo allora - ha affermato - a Gesù, vicino a tutti i nostri dolori, alle nostre incertezze, delusioni e che ci raccomanda di non avere paura di fronte alla sua assenza fisica perché ci manderà lo Spirito Paracclito, lo Spirito Consolatore». Poi ha paragonato lo Spirito a due fondamentali funzioni del nostro corpo: il respiro e il battito cardiaco. «Il respiro e il battito del cuore -

ha detto - sono forse l'immagine più bella di cosa sia lo Spirito Santo per tutti noi come cristiani, per la Chiesa e per ogni essere umano perché questo Spirito che Gesù ci ha promesso è il Consolatore». «Ma il frutto più grande dello Spirito - ha concluso - è l'amore. Verifichiamo che lo Spirito abita in noi se siamo persone che amano, persone che sanno accogliere i comandamenti di Gesù. Gesù ci ha manifestato il suo amore anche attraverso il dono di sua madre. Dirà Gesù sulla croce al discepolo: «Giovanni, ecco tua madre». E da quel giorno l'ha presa in casa sua. Gesù ci presenta sua madre e ci chiede di tenerla a casa con noi. L'immagine che voi venerate qui a Bologna e per la quale avete tanta devozione si richiama proprio questo amore duplice. Da una parte il bambino che ci indica il volto della madre e dall'altra la madre che ci in-

dicava e dona il figlio suo. Il miracolo più grande che Maria fa e può fare nella nostra vita è quello di non farci mai perdere la via della nostra salvezza che è il figlio suo Gesù. Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori e così essere testimoni di questa presenza con dolcezza e rispetto. E chi più della Vergine Maria può insegnarci questa dolcezza? Se contem-

conversione missionaria

**Leone, fratello e papa
disarmato e disarmante**

«Si invitano tutti i campanari a suonare a suonata finta le campane alla prima fumata bianca che esce dal Conclave, ancor prima di conoscere il nome dell'eletto. La gioia della Chiesa è per il dono del nuovo Pastore, chiunque sia, che accoglieremo con riconoscenza, assicurando preghiera e collaborazione quotidiane». Questa era stata l'indicazione dei Vicari generali domenica scorsa.

Così è stato dalle ore 18.10 di venerdì 8 maggio, in sintonia con le campane di San Pietro in Vaticano e di tutte le chiese del mondo. Ma ancora più vibranti e festose sono risuonate dopo aver conosciuto il suo nome e aver ascoltato le sue prime parole.

Leone è il grande papa che ha fermato Attila e il primo difensore dei diritti dei lavoratori, ma è anche fratre Leone, uomo umile, semplice e puro, compagno inseparabile di Francesco d'Assisi, suo segretario e confessore, redattore con lui della nuova regola della fraternità.

Il nuovo Papa non ha parlato a braccio, ma tenendo sott'occhio alcuni fogli che verosimilmente aveva scritto poco prima per mettere in fila i pensieri: la pace del Risorto per tutti i popoli, disarmato e disarmante, la benedizione di papa Francesco al mondo, la necessità di costruire ponti e di camminare insieme, l'amore per la Chiesa locale e l'affidamento a Maria: il programma del pontificato.

Stefano Ottani

IL FONDO

**Camminare
insieme mano
nella mano**

E adesso che c'è il nuovo Papa continua il cammino con la curiosità di scoprire i prossimi passi da compiere insieme. Ciò a cui abbiamo assistito in queste settimane è stato un lungo annuncio pasquale, che ha attraversato la morte di Francesco e l'elezione di Leone XIV. Anche la Chiesa bolognese è unita nell'esprimere gratitudine per la scelta del successore e prosegue quella semplicità evangelica che tocca il cuore delle persone. Come si è visto il 7 in Cattedrale nella Veglia diocesana per le vocazioni e *Pro eligendo Pontifice* e come sarà oggi sempre in Cattedrale con la Messa di Ringraziamento per l'elezione del nuovo Papa presieduta dall'Arcivescovo. Tanti, poi, si sono recati a Roma in questi giorni immergendosi così nel clima di un evento eccezionale, nel respiro universale della Chiesa e nell'incrocio della storia, pure con i potenti della terra che, proprio in quel luogo, hanno avuto contatti come semi di nuovi percorsi di pace. Perché nel movimento e nel rinnovamento della Chiesa c'è sempre una promessa di bene per tutto il mondo. È una grande speranza. Abbattere i muri delle divisioni, costruire ponti e dialoghi, è un compito che continua nella consapevolezza che dobbiamo sempre più imparare a vivere uniti e nella stessa casa comune. E a camminare insieme mano nella mano, senza paura, come ha detto subito Papa Leone XIV. Tutto questo avviene durante il Giubileo voluto proprio da Francesco, il papa della speranza, che con i suoi gesti e parole ci ha aiutato a camminare in mezzo alla gente, a uscire e a riconoscerci fratelli tutti. Lo avevamo incontrato con i giornalisti in Vaticano anche per il Giubileo del mondo della comunicazione e così faremo in Aula Paolo VI domani con il nuovo Papa che incontrerà le migliaia di giornalisti per ringraziarli del prezioso servizio svolto. Pure alcuni di noi hanno lavorato a Roma in queste settimane nella Sala Stampa della Santa Sede per comunicare gli eventi che hanno colpito il cuore e la mente, e il grande bene offerto a tutti dalla Chiesa in movimento, unita ora al suo nuovo pastore. Nei prossimi giorni l'Arcivescovo celebrerà in Cattedrale, insieme a tutta la comunità, la Messa di Ringraziamento per il nuovo Papa. Continua la vita civile e il 13 alla Facoltà di Ingegneria vi sarà l'incontro sulla sicurezza sul lavoro e poi, alla sera, in San Petronio con il professor Dionigi il primo appuntamento su «Imperi». Fra i sussulti che la città sta vivendo c'è pure quello per il cammino della squadra di calcio per un posto in Champions e per la finale di Coppa Italia, e tanti tifosi rossoblù andranno Roma il 14. Anche così Bologna è in movimento.

Alessandro Rondoni



La Messa in Cattedrale presieduta dall'allora monsignor Prevost il 14 maggio 2023 (foto Minnicelli-Bragaglia)

dica e dona il figlio suo. Il miracolo più grande che Maria fa e può fare nella nostra vita è quello di non farci mai perdere la via della nostra salvezza che è il figlio suo Gesù. Adorate il Signore Cristo nei vostri cuori e così essere testimoni di questa presenza con dolcezza e rispetto. E chi più della Vergine Maria può insegnarci questa dolcezza? Se contem-

pliamo la sua immagine non solo artistica, ma soprattutto quella che emerge dal Vangelo, attraverso il suo silenzio e la sua obbedienza, possiamo portare frutti per noi e per gli altri. Il video e il testo integrale del saluto del cardinale Zuppi e dell'omelia di monsignor Prevost su www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte.

Maranà-tha, quarant'anni della Comunità

Si è tenuta a Cinquanta di San Giorgio di Piano la celebrazione dell'anniversario della realtà di famiglie ispirata al carisma gesuita

Il 1° maggio, festa di san Giuseppe lavoratore, a San Giorgio di Piano, località Cinquanta, si è svolta la celebrazione del 40° di Maranà-tha, la comunità di famiglie nata nel 1985 da un percorso di tipo vocazionale ed esistenziale ispirato alla spiritualità ignaziana. Fondamentale infatti, nel creare Maranà-tha fu il supporto dei Gesuiti ed in particolare di padre Paolo Bizzeti. Dopo la nomina a Vescovo e Vicario apostolico in Anatolia, padre Paolo ha continuato a far sentire il suo sostegno alla comunità in altre

forme. A San Giorgio di Piano la Onlus Maranà-tha ha fatto sua l'opzione per la sequela di Gesù con una vita semplice fondata su preghiera e condivisione. È stato padre Angelo Stella, gesuita (al posto del cardinale Zuppi, trattenuto a Roma dagli impegni in vista del Conclave) ad officiare la Messa, animata dal coro «The Marching Saints» e concelebrata con don Luigi Gavagna, parroco di San Giorgio, nello spazio liturgico allestito di fronte al grande edificio che ospita la comunità. I cofondatori presenti, nel momento riservato alla preghiera dei fedeli, hanno ricordato le tappe del percorso della comunità, dal 2011 divenuta anche persona giuridica dando vita alla Fondazione «È possibile in memoria di Rossanna Cappi». Ricordato con toccanti espressioni il nucleo di famiglie che accolsero l'ideale di solidarietà vissu-

ta nel quotidiano alla base di Maranà-tha: la missione originaria è stata creare uno stile di vita condiviso e di accoglienza rivolto ai minori in affido, che provengono da famiglie in difficoltà, ma anche alle persone adulte con fragilità di vario tipo, alle donne vittime di violenza, alle persone con disagi relationali, spesso sole. Il servizio offerto è cresciuto nel tempo nel dialogo con le Istituzioni, Servizi sociali in primo luogo, attraverso l'offerta di un modello educativo ed organizzativo mirato alla formazione integrale dell'uomo, all'interno di una dinamica comunitaria informata all'analisi transazionale e al paradigma pedagogico ignaziano. A quanti decidono di risiedere in comunità con la famiglia (accettandone le regole di convivenza e di suddivisione dei compiti e alternando o meno il lavoro esterno) o partecipano alle iniziative comuni è richie-

sto di vivere la fatica dei fratelli attingendo alla Parola di Dio. Maranà-tha si offre anche come luogo in cui ricercare ciò che il Signore vuole per ciascuno di noi, intraprendendo un cammino di discernimento vocazionale. Senza dimenticare il ruolo come Centro operativo di Caritas, che consente di svolgere il Servizio civile nazionale e l'adesione, dal 2004, al «Jesuit Social Network», la federazione delle realtà gesuite che operano nel sociale. Durante la Messa è stata data lettura della lettera del cardinale Zuppi, incentrata sul significato biblico del numero quaranta e sul ringraziamento per i preziosi frutti della Comunità nell'aiuto ai più piccoli, costruendo nel medesimo tempo la Chiesa-comunità: frutti realizzati negli anni passati e da replicare con rinnovato impegno nel futuro. Il Cardinale ha riservato anche un particolare saluto a Clau-



La Messa per il 40° della Comunità Maranà-tha, a Cinquanta di San Giorgio di Piano

vorato incontrando subito i cofondatori Gianni Pancaldi e la moglie Lorena Sarti, presenti e fra gli animatori della celebrazione e della mostra dei lavori realizzati in comunità. La mattinata era invece trascorsa tra affollati eventi ludico-sportivi e momenti dedicati alle prelibatezze della cucina.

Fabio Poluzzi

Sabato e domenica scorsi al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Tolé si è svolto l'appuntamento al quale ha partecipato anche, a sorpresa, l'arcivescovo Zuppi

Famiglie, il Giubileo

Un clima di festa ha caratterizzato i due giorni organizzati dall'Ufficio diocesano, con momenti di riflessione, di preghiera, di fraternità

DI CARLA CAVA *

Diverso tempo è stato impiegato dall'«Équipe dell'Ufficio Pastorale Famiglia, da don Eugenio Guzzinati e dai parrocchiani di Tolé, insieme ai volontari del Villaggio senza barriere Pastor Angelicus, per organizzare nel dettaglio il Giubileo delle Famiglie nel fine settimana del 3 e 4 maggio al Villaggio, ma ne è valsa davvero la pena! «La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù tratto sulla croce. Come Chiesa, come famiglie non possiamo allora invitare a sperare, a camminare lieti nella speranza, senza far fare un'autentica esperienza d'amore, senza farci canali e strumenti efficaci dell'amore misericordioso di Dio». Così fra Antonio Panetta, dei Fratelli di san Francesco, ci ha introdotto alle meditazioni del sabato pomeriggio, invitando tutti ad abbattere le barriere: quelle culturali fatte di stereotipi, quelle moralistiche fatte di preconcetti e pregiudizi e quelle religiose fatte di schemi preconcetti, che poco hanno a che fare con il Vangelo e il suo messaggio. Dobbiamo, ha spiegato fra Antonio, togliere le «travi» che sono nei nostri occhi, per purificare il nostro sguardo sugli altri, su noi stessi e su Dio. Dobbiamo liberarci dalle etichette con cui finiamo, volenti o nolenti, per identificare: etichette sociali, moralistiche, ideologiche, politiche. Dobbiamo imparare a non etichettare gli altri e a scoprire invece lo sguardo che Dio ha verso di noi, pieno di misericordia e di cura per ciascuno. Un'aria di festa ha accolto quanti sono arrivati domenica mattina davanti alla chiesa di Santa Maria Assunta di Tolé:



La Messa al Villaggio senza Barriere

parrocchiani, persone anziane, giovani famiglie con bambini hanno trovato volontari che hanno offerto caffè, bibite e torte, mentre in un tavolo vicino gli intervenuti hanno potuto porre la loro firma sullo striscione con la croce, preparato appositamente per essere portato in processione nel pellegrinaggio fino al Villaggio. Processione che si è snodata lungo alcune strade meno trafficate e ha visto la partecipazione di 120 persone circa, con alcune di loro, più fragili, che aprivano la processione dando il «passo» a tutto il gruppo, perché solo insieme, aspettandosi l'un l'altro, è possibile arrivare alla meta. L'accoglienza riservata ai pellegrini dagli ospiti e amici

«Vogliamo essere espressione di una Chiesa in cammino verso la cura di ciascuno»

del Villaggio, che non hanno potuto partecipare al pellegrinaggio, attraverso l'offerta di bottigliette d'acqua appositamente preparate, ha permesso a tutti di ristorarsi e potere poi pranzare insieme. Ma la festa più grande è stata la sorpresa, il regalo, che l'arcivescovo Matteo Zuppi ci ha fatto venendo a celebrare inaspettatamente, nel pomeriggio, la Messa

conclusiva. È stata davvero una «carozza», come ci ha detto fra Antonio, che il Cardinale ha fatto a tutti e anche un po' a se stesso, celebrando in un clima familiare, sereno, tranquillo e pieno di affetto.

«La sua carica di umanità, di fraternità, di spiritualità e di umorismo, unita alla raccomandazione, nell'omelia, che la Chiesa deve essere una grande famiglia, «una famiglia a cui legare la nostra vita, i nostri affetti, dove servire è amare e amare è servire, perché volere bene, amare, essere amico, non è una definizione astratta, statica, ma ci mette in movimento ed è solo stare dietro a Lui, non alle nostre sicurezze, che ci porta ad amare», è stata per me una grande emozione»:

così ha condiviso il proprio pensiero don Eugenio Guzzinati, parroco di Tolé. Mentre Francesco e Maria Stella, con il loro bimbo, hanno voluto vivere il Giubileo delle Famiglie insieme ad altre famiglie, con la certezza di non essere soli, nella serenità e nella gioia e con la voglia di approfondire la conoscenza della realtà del Villaggio, luogo di condivisione, di gioia, di amore. Questo tempo prezioso che abbiamo condiviso ci auguriamo sia l'espressione di una Chiesa in cammino verso la cura di ciascuno, nella fraternità e con gioia nella sequela del Signore Risorto.

* Équipe Ufficio diocesano Pastorale Famiglia

Tv2000



Un fotogramma del servizio di Tv2000 sul Seminario regionale

A «In cammino» il Seminario regionale

Il Pontificio Seminario regionale Flaminio qui a Bologna parte nel 1919. La Santa Sede decise di costituire un seminario cosiddetto regionale fra le diocesi che facevano parte dello Stato Pontificio, quindi la diocesi di Bologna più tutte le diocesi della Romagna. C'è stato un calo molto veloce, diciamo così, delle vocazioni negli ultimi tempi. In questo momento nessuna diocesi ha più di tre seminaristi e quindi sarebbe molto difficile per le singole offrire una proposta formativa significativa per dei numeri così piccoli. Il fatto di mettersi insieme può costituire invece una comunità di vita che diventa significativa. In questo momento abbiamo 19 seminaristi». Così don Andrea Turchini, Rettore del Seminario regionale Flaminio di Bologna ha presentato la realtà del Seminario in un servizio all'interno della puntata del 29 aprile della trasmissione di Tv2000 «In cammino», puntata che aveva come tema: «Dal Sinodo ai Seminaristi: la riflessione sul cammino dei futuri sacerdoti». Sono seguite poi diverse testimonianze di seminaristi. «Il Seminario può essere una grande occasione per confrontarsi, per poter vedere ognuno dove ha trovato la propria fede, in quali contesti» ha detto Paolo Santi; mentre Riccardo Pollini ha sottolineato che: «È un'esperienza comunitaria, di vita spirituale, di preghiera, a cui si aggiunge poi lo studio e proprio della Teologia». E Gabriele Craboledda dice: «Credo che la diversità sia una ricchezza, perché ci aiuta a scoprire il volto della Chiesa in maniera più completa. Il Seminario è un luogo che si è caricato nei decenni, possiamo dire nel secolo, anche soprattutto dell'affetto e della cura pastorale dei nostri Pastori, dei nostri Vescovi». E aggiunge: «C'è soprattutto, per quanto riguarda lo studio, una fede che va conosciuta, pensata, ragionata: questo credo che sia il valore grande di studiare Teologia». «Don Turchini ha sottolineato che «Oggi la proposta formativa che noi rivolgiamo ai nostri seminaristi punta ad una personalizzazione della proposta rispetto al passato». «Vivendo insieme questa esperienza - racconta Riccardo Pollini - ho potuto condividere con altre persone il cammino di discernimento del Seminario, ed è stato fondamentale». E Paolo Santi: «I momenti più belli sono quando celebriamo insieme l'Eucaristia o preghiamo la Liturgia delle Ore, perché credo che al centro della nostra giornata ci sia Gesù, quindi la Messa e, appunto, la preghiera comunitaria. Poi è molto bello anche pranzare e cenare insieme, ma anche poter fare una partita a calcio o giocare insieme in qualche serata: è un bel momento di aggregazione e condivisione». Sul cammino sinodale don Turchini ha concluso: «Imparare il metodo del Sinodo nel confronto, nell'ascolto, nella capacità di accogliere la contribuzione di tutti è stata una bella scuola anche per noi nella comunità».

MAESTRE PIE

«Penna taccuino notebook»

Martedì 20 maggio alle 17.30 alle Scuole Maestre Pie di Bologna (via Montello 42), si terrà l'incontro pubblico «Il futuro è già qui. Penna Taccuino Notebook, un ecosistema didattico», organizzato per far conoscere l'innovativo progetto, giunto al terzo anno di sperimentazione, che ha visto l'introduzione di un Notebook personale nella didattica curriculare della Scuola Media. L'équipe di docenti, di educatori e di tecnici che ha voluto, dopo un lungo lavoro di analisi e testing (affiancata dal partner informatico PuntoCom), introdurre la didattica integrata nella pratica scolastica quotidiana, presenterà i risultati ottenuti. L'incontro sarà intervallato dalle parole e dall'ironia di Giuseppe Giacobazzi, genitore che ha condiviso con entusiasmo questo percorso per la propria figlia, e dalla presentazione di materiali didattici prodotti dalle classi.

Zuppi: «L'amore è luce che ci illumina e va diffusa»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo per il Giubileo delle Famiglie. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Pietro e gli altri Apostoli a chi li accusava e li intimidiva cercando di impongli di nascondere la propria fede e di tradire un'altra volta il Signore rispondono in maniera molto ferma: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini». È questa la nostra libertà, perché obbedire a Dio ci fa trovare quello che davvero fa bene e risponde alla speranza che ci è stata affidata e che ogni persona porta nel cuore. Noi siamo chiamati a testimoniare la nostra fede, non perché abbiamo capito tutto, perché siamo perfetti, perché ci sentiamo superiori agli altri, ma perché è amore che

non possiamo tenere nel cuore, è luce che illumina la nostra vita. Nei giorni prossimi i Cardinali - che erano i parroci di Roma che eleggevano il loro Vescovo tanto che ogni Cardinale è titolare di una «parrocchia» a Roma proprio per questo legame - sceglieranno il successore di Pietro. Dobbiamo ringraziare Dio per il dono di Papa Francesco che ha cercato di pascolare le sue pecore obbedendo a Gesù e non agli uomini e insegnando a loro a mettere sempre al centro la Parola di Dio. Fino alla fine ha amato con gioia, ha cercato disperatamente la pace perché ha fatto suo il dolore immenso provocato dalla guerra, di un solo Abele ucciso da suo fratello Caino. Ha amato e ha insegnato ad amare per diventare fratelli tutti, vincendo le pau-

Nell'omelia della Messa al Villaggio senza barriere il cardinale ha ricordato con grande affetto papa Francesco e invitato a pregare per l'elezione del nuovo Pontefice

re di farlo, i calcoli, le convenienze, le ingiustizie che fanno invece crescere l'odio, la chiusura, l'indifferenza. Ha ricordato che essere cristiani significa seguire Gesù, prendere sul serio la Sua parola, amare i poveri e i fratelli e che il Vangelo non è la benedizione dell'individualismo o del benessere individuale, perché chi ama Dio ama il

prossimo. Ha dato tanto cuore e ci aiutato a trovare cuore in un mondo dove comandano i soldi, gli interessi, le dipendenze, la forza, tanto che avere cuore per il prossimo sembra una perdita per l'io. Papa Francesco ci ha dato tante parole per capire i segni dei tempi e ci ha mostrato un amore possibile, umano, libero, comunitario, amore che rende tutto più bello e fa scoprire il valore dell'altro. Ci ha fatto sentire amati in maniera concreta, semplice ed esigente, senza giudicare, anzi liberando da tanti giudizi, chiedendo a tutti di non restare a guardare, di amare servendo e pensarsi insieme al prossimo, non come quel personaggio dei Promessi Sposi che apparecchia per gli ospiti ma non per sedersi con loro perché di umiltà «n'ave-

va quanta ne bisognava per mettersi al di sotto di quella buona gente, ma non per istrar loro in pari». Il Papa è il servo dei servì e ci ricorda che grande è colui che serve. Papa Francesco ci ha aiutato ad essere umili per davvero, mostrandoci la bellezza di stare a tavola insieme, a visitare personalmente i prigionieri, come ha voluto fare fino, possiamo dirla, all'ultimo respiro. Il successore di Pietro è chiamato a presiedere nella carità. Aiutiamo con la preghiera e l'invocazione allo Spirito Santo, Spirito di amore, di consiglio, di intelletto, di timore di Dio, di comunione e ricordiamoci che questo ci chiede di crescere nell'amore, cioè pensarcì in relazione a Dio e al prossimo e non viceversa.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Il premio Focherini va a Stefania Battistini

Recentemente al campo di Fossoli la prima edizione del riconoscimento per la libertà di stampa

Lo scorso 11 aprile, all'ex Campo di concentramento di Fossoli di Carpi, si è tenuto l'evento «Libertà di stampa e democrazia. Testimoni di ieri e di oggi» con la prima edizione del Premio «Odoardo Focherini» per la libertà di stampa, istituito su proposta dell'Associazione stampa modenese, della Fondazione Fossoli e della Diocesi di Carpi e il sostegno di Osservatorio sulla libertà di stampa, Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna,

Avvenire, UCSI Emilia-Romagna, FISC Emilia-Romagna, con il patrocinio di Comune di Carpi, Provincia di Modena e con il consenso della famiglia Focherini. Alla presenza di numerosi operatori della comunicazione, il Premio è stato consegnato a Stefania Battistini, inviata speciale del Tg1 in Ucraina, da Paola Focherini, figlia di Odoardo, affiancata da Francesco Manicardi, giornalista e nipote di Focherini, Manuela Chizzoni, presidente della Fondazione Fossoli, Riccardo Righi, sindaco di Carpi, monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena e di Carpi, e Pier Paolo Pedrali, presidente dell'Associazione stampa modenese.

«A Stefania Battistini per aver raccontato, attraverso i suoi reportage, l'orrore della guerra in

Ucraina senza lasciarsi fermare o intimorire nemmeno quando contro di lei, e il collega operatore Simone Traini, la Russia ha emesso un mandato di cattura» si legge nella motivazione. «Prima cronista internazionale a seguire il contingente ucraino nell'avanzata nel Kursk in territorio russo, ha saputo dare di quegli avvenimenti una testimonianza oggettiva basata sui fatti documentati in prima persona».

«Abbiamo cercato di fare giornalismo scientifico, ma poi, in realtà, l'immersione nell'umano è stata la cosa più bella e forse anche la più doverosa dal punto di vista della giustizia - ha commentato Battistini -. Perché chi perde un figlio, una madre, un padre, sotto le macerie o fucilato dall'esercito nemico e decide di parlare con te,

giornalista, lo fa perché ti consegna quella sua richiesta di giustizia. Oggi sono onoratissima di ricevere questo premio imeritato e lo dedico a tutte le persone che hanno deciso di affidarsi a noi per raccontare questo pezzetto di storia».

«Gli studi che si approfondiscono su Focherini - ha detto l'arcivescovo Castellucci nel suo saluto - dimostrano sempre più che fu internato a Fossoli e poi deportato in Germania perché dava fastidio come giornalista. Ho l'impressione che oggi la libertà di stampa in alcuni Paesi sia compresa sotto un potere politico che a sua volta è compreso sotto un potere economico-finanziario. Tante informazioni sono forse viziose alla base da questi interessi superiori che poco hanno a che fare con la



La consegna del Premio: a sinistra monsignor Castellucci, seconda da destra la vincitrice Battistini (foto M. Testoni)

ricerca della verità. Ma la realtà vera nasce dal confronto. E quando non c'è il dibattito, non si può più parlare di democrazia e di libertà di stampa - ha concluso -. Credo che su questo Odoardo Focherini ci abbia dato una testimonianza validissima ancora oggi».

Odoardo Focherini, carpigiano,

giornalista e amministratore dell'Avvenire d'Italia, morì nel dicembre 1944 nel lager di Hersbruck. Contribuì a salvare un centinaio di ebrei. Giusto tra le Nazioni e Medaglia d'oro al merito civile, è stato beatificato come martire nel 2013.

Virginia Panzani

A 350 anni dalla nascita di Prospero Lambertini l'esposizione proposta dall'Alma Mater fa conoscere ciò che fece per la città Sarà aperta al pubblico fino al 27 luglio

Quelle arti e scienze di Benedetto XIV

Una mostra ricorda la sua eredità culturale e scientifica

DI JACOPO GOZZI

Mentre a Roma si sceglie il nuovo Papa, a Bologna si ricorda il più iconico dei suoi figli divenuto Pontefice romano: Prospero Lambertini, Benedetto XIV. A 350 anni dalla sua nascita, l'Alma Mater gli dedica una mostra multidisciplinare, «Benedetto XIV e Bologna. Arti e scienze nell'età dei Lumi», che resterà aperta a Palazzo Poggi fino al 27 luglio. Nell'esposizione, Lambertini viene raccontato attraverso i suoi libri, manoscritti e numerosi strumenti scientifici donati all'Università: carte anatomiche, carte geografiche, strumenti per lo studio della fisica, oggetti sacri. «Siamo molto contenti di inaugurare questa mostra qui a Palazzo Poggi - ha dichiarato Giovanni Molari, rettore dell'Università di Bologna - dove sono conservati molti degli oggetti che lo stesso Benedetto XIV volle portare a Bologna, a partire dalla bellissima *Ala Magna* che gli dobbiamo».

«L'obiettivo della mostra - prosegue Molari - è far conoscere ciò che Benedetto XIV ha fatto per la città di Bologna, attraverso un percorso articolato in numerose sale. Fu un Papa che sostiene le prime docenti donne, come Laura Bassi, la prima docente universitaria in Europa, e che promosse la raccolta e la conservazione di collezioni storiche, come quella di Aldrovandi. Un Pontefice che lavorò fianco a fianco con le Istituzioni bolognesi, lasciando un'impronta duratura nella storia della città». Papa e Arcivescovo al tempo stesso, Benedetto XIV si dedicò con amore anche alla Cattedrale di San Pietro, di cui curò l'ultimo ampliamento e una ricca dotazione di arredi.

«A Papa Lambertini - ha spiegato



Una sezione della mostra

PAPA LAMBERTINI

Le quattro sedi espositive

Al'interno di Palazzo Poggi, lungo un percorso che collega le sale del Museo a quelle della Biblioteca, prende forma un racconto affascinante su papa Benedetto XIV. Libri, manoscritti, album di stampe, carte anatomiche, carte geografiche, strumenti per lo studio della fisica, ma anche termometri, macchine idrostatiche e pneumatiche illustrano la figura del pontefice bolognese e la vastità degli interessi culturali e scientifici che egli contribuì a coltivare con la sua straordinaria generosità.

La mostra si estende anche in altre tre sedi espositive della città, dove sono conservati oggetti significativi legati alla vita e alle donazioni di Benedetto XIV: il Museo Civico Medievale in via Manzoni 4, il Museo Civico Archeologico in via dell'Archiginnasio 2 e la Collezione di Zoologia in via Selmi 3.

Francesco Citti, direttore della Biblioteca dell'Unibo - si devono tutte le Collezioni storiche dell'Università di Bologna: da quelle oggi custodite al Museo di Palazzo Poggi (penso alla collezione Aldrovandi, alla collezione Cospi), fino alle sale dedicate alla chirurgia e alle carte anatomiche, frutto della sua attività a sostegno dei grandi laboratori dell'Istituto delle Scienze». La mostra ricorda anche la dimensione «pop» di Lambertini, reso celebre dal commediografo Alfredo Testoni e da Gino Cervi, che lo interpretò in televisione. «Davvero Papa Lambertini - dichiara Giuliana Benvenuti, del Sistema Museale Unibo - ha donato a questa città un patrimonio culturale e scientifico che, per Bologna, equivale a quanto i Musei Vaticani rappresentano per Roma. Pa-

pa Lambertini diede un segnale forte anche in questo senso: per lui il progresso della medicina, così come dell'ostetricia, «il dono della vita», erano una priorità. Tra i tesori esposti vi è anche il Codice Cospi, uno dei soli cinque codici mesoamericani oggi conservati al mondo. Proveniente dall'area delle Ande, è tuttora oggetto di studio da parte dei bibliografi per decifrarne la complessa scrittura». Lambertini intrattenne rapporti epistolari con Voltaire e donò la sua biblioteca privata all'Ateneo, compresi antichi codici armeni, testi in slavo ecclesiastico, una delle primissime Bibbie a stampa. Acquisì un coccodrillo del Nilo e una tartaruga-liuto. Si fece mandare dall'Olanda una pentola a pressione e commissionò impressionanti modelli anatomici umani in cera.

Associazione Amadé, concerti con brani di Haydn e Mozart

I prossimi appuntamenti musicali di Amadé Bologna si terranno sabato 17 alle 20.30 e domenica 18 alle 17.30 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale, 112). Il programma include la brillante e ispirata «Sinfonia n. 90 in Do Maggiore» di Joseph Haydn, insieme alla splendida «Messa dell'Incoronazione» di Wolfgang Amadeus Mozart: due capolavori che offriranno al pubblico un'esperienza musicale intensa, raffinata ed emozionante. Si esibiranno solisti di straordinario talento: Eleana Bayón (soprano), Eleonora Filippini (contralto), Cristóbal Campos (tenore), Arturo Espinosa (basso-baritono) il 17 maggio e Luca Gallo (basso) il 18 maggio, accompagnati dal Coro e dall'Orchestra dell'Associazione Amadé. Info e prenotazioni: WhatsApp 3286496428, e-mail segreteria.amade@gmail.com



Ancora una volta, lunedì scorso, il parco si è colorato di felicità, di gioco, di speranza con la presenza di circa 600 bambini e ragazzi da 26 realtà

Doposcuola in festa a Villa Pallavicini

Ancora una volta, nel pomeriggio di lunedì 5 maggio, il parco di Villa Pallavicini si è colorato di felicità, di gioco, di speranza. Anche quest'anno i Doposcuola presenti sul nostro territorio diocesano si sono incontrati per un momento di festa comunitaria. Oltre 600 ragazzi provenienti da 26 realtà sparse in tutta la diocesi, hanno condiviso momenti di gioco, di attività e di riflessione, per celebrare insieme l'anno scolastico che sta volgendo al termine. Pranzo veloce, appena usciti da scuola, per salire su un pullman in direzione Bologna. Le magliette le abbiamo, disegnate e colorate una ad una a mano, tutte uguali e allo stesso tempo tutte diverse; un po' come siamo effettivamente noi. Ciascuno con il nome ben stampato sulla schiena, il proprio numero, i propri colori, ma sul davanti il nostro motto: «Pensare fuori dagli schemi, per diventare adulti non banali».

L'invito del nostro arcivescovo (assente per

impegni in Vaticano e rappresentato dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni) ad essere «Una casa di pace, di relazione e di Spirito» si è incarnato nelle attività che nelle settimane scorse si sono svolte nelle nostre aule e, allo stesso modo in quelle di tante strutture presenti un po' ovunque sul nostro territorio diocesano: compiti, studio, laboratori di lingue, ma non solo. Ogni giorno è diventato per noi e per i nostri ragazzi stimolo per confrontarsi e mettersi in gioco scambiando idee e proposte, dal bullismo al rapporto con il cibo passando per la musica italiana del Festival di Sanremo. E questo incontro è diventato come sempre un vero e proprio abbraccio collettivo.

«Organizziamo la Festa dei Doposcuola ormai da cinque anni, riunendo i Doposcuola della diocesi - ricorda Silvia Cocchi, incaricata diocesana per la Pastorale scolastica -. Un luogo di integrazione e inclusione meraviglioso, che permette a bambini e ragazzi di

condividere non solo l'aiuto allo studio e l'apprendimento dell'italiano, ma anche la dimensione relazionale che oggi è testimoniata». «Sono passati 70 anni da quando il cardinal Lercaro assegnò Villa Pallavicini a don Giulio Salmi - ricorda don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione «Gesù Divino Operario» - e non c'è modo migliore di celebrare questo anniversario: la Festa dei Doposcuola è esattamente il tipo di evento per il quale don Giulio ha voluto la realtà di Villa Pallavicini». «È una bellissima festa, quella dei Doposcuola, che rappresentano una bellissima realtà - afferma monsignor Silvagni - che si realizza in tanti spazi delle nostre parrocchie e associazioni. Questi Doposcuola offrono un'importante possibilità di vivere insieme: non vi è infatti nulla di più educativo che vivere insieme, aiutandosi nello studio e anche nella crescita».

Sara Orlandini, responsabile Doposcuola parrocchiale Bazzano

DI BARBARA CURTI

Si è concluso il breve ciclo di incontri che ha prolungato nelle memorie dello scorso anno per l'80° degli eccidi di Monte Sole. Ci eravamo riproposti di indagare come siano stati portati avanti processi di riconciliazione e ricostruzione in luoghi particolarmente segnati dalla violenza. Così, dopo un primo incontro introduttivo, abbiamo parlato di Mozambico e dell'area dei Balcani. Calorosamente accolti da don Santo Longo nel teatro della parrocchia di Bertalia, abbiamo rivolto l'attenzione alla complessa storia del conflitto colombiano.

Relatore è stato Giovanni Rimondi, giovane laureato in Giurisprudenza dell'Università di Bologna, attualmente impegnato in un dottorato di ricerca all'Università Uned di Madrid. Durante i suoi studi ha trascorso un semestre a Bogotá, capitale della Colombia, dove ha potuto approfondire il conflitto armato colombiano, tanto da farne oggetto della sua tesi di laurea. Lo studio che ci ha presentato prende avvio dalla scintilla che ha spaccato il Paese a metà del secolo scorso, quando si è

aperto lo scontro cruento fra governo, paramilitari e guerriglieri. Le implicazioni sulla società sono state molto pesanti: la corruzione è dilagata, il narcotraffico è diventato la maggior fonte di reddito nel Paese che detiene anche il primato in produzione e consumo di cocaina; il numero di morti e di «desaparecidos» è altissimo, così come sono moltissimi gli indigeni costretti ad abbandonare le proprie terre ogni volta che i gruppi armati costruivano roccaforti nelle zone che invadevano.

Il lungo processo di riconciliazione ha preso avvio nel 2005, ispirandosi all'esempio del Sud Africa, dove la giustizia riparatrice ha vinto il sistema di apartheid. Anche in Colombia è stata istituita una «Commissione della verità» per ricostruire la memoria delle vittime, individuare, almeno in parte, i colpevoli, favorire la convergenza delle parti fino alla firma dello storico accordo nel 2016 a Cartagena. Si è così giunti alla deposizione delle armi, c'è stato un pubblico riconoscimento della responsabilità e un fermo pronunciamento contro la guerra. Il Paese ha vissuto un momento di forte coesione e speranza in un futuro di pace. Le vicende e i governi che si sono poi alternati hanno agito più o meno coerentemente con gli sforzi per raggiungere l'accordo. Interessante è stata una piccola «finestra» aperta dall'architetto Francesco Evangelisti che ha illustrato come anche l'architettura possa essere strumento del processo di costruzione della pace: operando nelle zo-

ne più degradate delle megalopoli e riuscendo ad ascoltare i desideri e le necessità di chi le abita, favorendo aggregazione, riposo, formazione e cura in luoghi curati e belli. In realtà, come avevamo già visto accadere in Mozambico e nei Balcani, anche per la Colombia la pace non è un traguardo definitivo garantito, né un patto fra attori facilmente identificabili. Gli accordi di segno sicuramente una tappa fondamentale che interrompe la violenza più dilagante, ma ben

altra cosa è la pacificazione stabile e duratura. La ricercatrice sociale Maria Rimondi ha concluso con una sollecitazione: che possa essere necessaria la giustizia trasformativa per costituire realmente degli assetti pacifici in tessuti segnati dal conflitto? Che sia necessaria un'assunzione collettiva delle responsabilità, in cui non siano solo coloro che agiscono o subiscono la violenza a doversi trasformare? La nostra riflessione è arrivata ad aprire tanti interrogativi, come era inevitabile, ma la forte convinzione che si possa giungere ad escludere la guerra e la violenza per la soluzione di conflitti ci costringe a pensare a come continuare il cammino.

«Visioni riparative», un progetto nuovo di confronto sul carcere

DI ANTONELLA CORTESE *

Dalle celle container, l'ultima novità, al «trasloco» di giovani adulti nel carcere Dozza di Bologna. Soluzioni temporanee, o annunciate come tali, che nascondono sotto il tappeto il problema di una detenzione che spesso non risponde al suo scopo che, secondo la legge, consiste esclusivamente nella privazione della libertà per un certo periodo di tempo. Sospensione delle misure trattamentali, che quando ci sono spesso risultano insufficienti, pochi e brevi colloqui con famiglia e amici non fanno che allontanare la persona detenuta dalla funzione riabilitante e risocializzante della pena, da quanto la Costituzione richiama con l'articolo 27. Ci vuole poco a comprendere che «mettere» in una cella container un individuo abbia poco a che fare con l'espiazione della pena, tesa sempre alla «riabilitazione» e «risocializzazione», anche solo per rispettare il dettato costituzionale. C'è anche un poi: la maggior parte delle persone detenute, scontata la pena, ritorna in libertà. Chi ha conosciuto il carcere prova a non ritornarci, si arrabbiata a cercare un lavoro, una casa, una rete di persone sulle quali fare affidamento, soprattutto se la famiglia è lontana e i riferimenti sono pochi o assenti. Con una percentuale altissima di recidiva, circa il 70%, che scende notevolmente in quegli istituti in cui è stato rispettato il dettato costituzionale, ci si chiede se in carcere un qualche lavoro di riabilitazione e rigenerazione della persona sia stato offerto e se «la società civile» sia pronta ad accogliere persone che hanno commesso un reato e scontato la pena che ne deriva. Con questa premessa, pensando al ruolo fondamentale della comunità, nasce a Bologna il progetto «Visioni riparative» che si ispira al paradigma della giustizia riparatrice, che ne affronta le peculiarità e le ricadute sociali e che prepara il terreno per la sua attuazione, al momento di fatto sospesa. È un cambiamento culturale quello che ci viene richiesto, un approccio al conflitto che ci vede protagonisti sotto vari aspetti, tenendo in conto le pluralità che lo compongono. Il primo appuntamento, che si è tenuto lo scorso 9 aprile, aveva un titolo che raccolge una domanda quasi esistenziale: può esistere la giustizia a partire dall'ingiustizia? Con una serie di sei incontri, «Visioni riparative» sarà il luogo delle domande e del confronto, della comunicazione che si interroga sulla sua funzione e sul linguaggio che decide di usare, della comunità che nel conflitto, spesso indirettamente, è parte lesa ma che si interroga su sé stessa e sulla sua funzione mediativa, del ruolo delle vittime di reato spesso invisibili. Infine, una riparazione è sempre possibile? Il luogo delle domande inizia e finisce con questo punto interrogativo che ci propone una nuova postura e un confronto chiaro e diretto su quanto significhi oggi aspirare a diventare comunità riparatrice. Prossimo appuntamento mercoledì 28 maggio dalle 16.30 alle 19 alla Sala del Consiglio del Quartiere Navile (via Saliceto 3/20, Bologna) sul tema «Focus sulla giustizia riparatrice in Italia. Dagli esordi alle prospettive di futuro». Interverrà Marco Bouchard, ex magistrato, presidente onorario della Rete nazionale Dafne Italia - Rete nazionale per l'assistenza alle vittime di reato.

* Eduradio

IN CATTEDRALE



La preghiera per le vocazioni e per il Papa

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La sera di mercoledì 7 maggio sono confluiti in San Pietro giovani e adulti per invocare Dio per le vocazioni e «Pro eligendo Pontifice»

Foto D. Binda

Le donne pregano per la pace

DI ELSA ANTONIAZZI *

A cura del Sae (Segretariato attività ecumeniche) del Gruppo interconfessionale si è svolta nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a la Dozza la Gmp, la Giornata mondiale di preghiera delle donne per la pace. Ogni anno dalle diverse parti del mondo un gruppo di donne prepara la Veglia: quest'anno sono state coinvolte le donne delle isole Cook, che si trovano nel cosiddetto «triangolo polinesiano» nell'Oceano Pacifico meridionale: 15 piccole isole con una superficie totale di 240 kmq sparse su un'area di mare di oltre 2 milioni di kmq. Sono ricche di siti naturali come barriere coralline, atolli, spiagge lagunari, flora variopinta. Loro hanno preparato la Veglia di preghiera e noi, come i gruppi nelle diverse parti d'Italia e del mondo, l'abbiamo vissuta, ma il passaggio non è automatico. Ci siamo confrontate con un mondo diverso, per cultura ma anche per modo di dire-sentire la propria fede. Non è sempre facile accogliere, ma l'esercizio paziente che facciamo prima tra di noi alla fine riesce sempre a farci sottolineare aspetti della vita che forse traslaciamo. L'esperienza delle nostre sorelle ci ha trasmesso un rapporto con la natura molto intenso e immediato. In essa, senza troppe riflessioni, loro scorgono il segno e il luogo della presenza del Signore creatore. Certamente anche noi, donne occidentali, aderiamo a questa visione, ma non così immediatamente e semplicemente perché viviamo in città inquinate. Ascoltare le loro parole ci ha aiutato a cercare la via per una presenza più immediata al Dio creatore. Non è però solo ingenua poesia. Le isole Cook sono fra quelle destinate a essere sommerse velocemente

dall'innalzamento del livello dei mari. E questo ha aiutato noi, sulla salda terra, a comprendere la profondità di alcune attenzioni. Quest'anno il riferimento alla corporeità, la sottolineatura del rapporto con la natura e d'altra parte la memoria della fatica di custodire la lingua maori, cioè la lingua madre, e con essa la tradizione culturale, ci hanno aiutate ad ascoltare la Parola proposta (salmo 139) uscendo dai nostri schemi. Così, quando il salmista ricorda di essere stato «ricamato» nel grembo di sua madre da Dio, ci ha riportate all'importanza, appunto, della corporeità e al volto femminile di Dio che come una donna ricama. Ma non è forse ingenuo cantare la bellezza del corpo? In realtà anche quei corpi che si definiscono disabili sono immagini di Dio, perché amati da Lui che porta in sé i segni delle loro fatiche. Accanto alla riflessione poi c'è un aspetto molto semplice e divertente che è l'allestimento del luogo di preghiera. Pure in questo caso c'è l'impegno di una traduzione. Per esempio, abbiamo scelto di non mettere fiori recisi, ma piante, piccolo segno dell'attenzione alla custodia del Creato. In grande semplicità, la dimensione estetica contribuisce a mettersi in sintonia con chi ha scritto e con chi celebra la preghiera. Arrivare alla giornata per il gruppo organizzatore è corona un breve, ma intenso tempo di confronto nel quale costruiamo proprio a partire dalle nostre differenze (per chi volesse partecipare: casasm@hotmail.it). Solo una preghiera costruita senza ingenuità, ma con passione può sperare di essere luogo per dirci la tristezza e la paura per le guerre che ci sono. E, d'altra parte, testimoniare con serietà ciò che la Parola di Dio ha da dire sulla pace.

* suora di Santa Marcellina

«Mettere ordine nella vita»

DI ANTONIO GHIBELLINI

I Frati Minori francescani e i Gesuiti di Bologna propongono in queste settimane un itinerario di ascolto e confronto per crescere nelle dinamiche del discernimento. Il tema delle serate, che si svolgeranno alle 21 nella basilica di Santo Stefano nei giorni 13 e 27 maggio e 10 giugno, è «Mettere ordine nella propria vita. Imparare ad ascoltare pensieri e sentimenti, rileggere la qualità dei processi decisionali e trovare dei criteri da seguire alla luce del Vangelo». La partecipazione è libera. Vi proponiamo alcuni appunti dal primo incontro, che si è già svolto il 29 aprile, relatore padre Francesco Pecori, superiore dei gesuiti bolognesi. «Cosa faremo in questi incontri - ha detto Pecori -. Mettere ordine nella propria vita è riflettere su come Dio entra in modo ordinario nella nostra realtà, rileggere l'azione di Dio nella nostra storia personale, i nostri processi decisionali, come scegliere sì, ma bene, cosa sono le consolazioni e le desolazioni. Le nostre vite sono continuamente sollecitate da tanti stimoli, ma Dio è all'opera nei nostri processi decisionali. Dal sentire si passa al riflettere e poi all'agire». «Tutti noi «sentiamo» quello che ci sta intorno, e abbiamo delle nostre risonanze di risposta - ha proseguito -. Il «sentire» è sempre all'opera, è un processo spontaneo, non ci chiede il permesso. Dobbiamo interpretare queste sensazioni, poi decidere se dare loro «semaforo verde» o rosso, cioè agire». Alcuni Padri della Chiesa danno consigli sul tema. Ad esempio, Giovanni Cassiano (360 - 435 d.C.) segnalava che arrivano «molti cattivi pensieri, e ci è difficile riconoscerli. Diceva l'abate Mose che è impossibile che la mente, area disordinata e tumultuosa, non sia invasa dai cattivi pensieri». Bisogna allora parlarne con altri, verbalizzarla, chiedere consiglio. Anche il Catechismo della Chiesa cattolica (Ccc) ne parla, chiamandole «passioni» invece che «sensazioni». Come dice il Catechismo al n. 1767: «Le passioni in se stesse non sono né buone né cattive» e al n. 1768: «Le passioni sono buone quando contribuiscono ad un'azione buona; sono cattive nel caso contrario». Tutto dipende dal processo. «Il sentire, quindi - ha spiegato padre Pecori - dipende da come viene utilizzato. Rendiamo conto delle emozioni e dei pensieri, alla sera riflettiamo su di esse. Con una buona riflessione, possiamo capire se queste sensazioni che ci spingono all'agire sono buone o no. Devo capire bene le mie emozioni e i pensieri ad esse collegati. Ad esempio, mi sento improvvisamente triste: un esperto mi suggerirebbe "Se questa tristezza potesse parlare, cosa mi direbbe?". E poi, serve rileggere l'esperienza del mio passato, e fidarsi di Dio. Nella Bibbia si parla spesso delle emozioni. Ad esempio in Genesi cap. 4, versetto 6, Dio dice a Caino: «Perché sei irritato, perché sei scuro in volto? Il peccato, che sta accovacciato alla tua porta, vorrà avere il sopravvento su di te. Ma tu devi dominarlo». Ci sono irritazioni diverse, con medicine diverse. Ci possono essere irritazioni positive, emozioni che spingono ad agire o a non agire. Occorre sentire/riflettere/agire». A questo punto, padre Pecori ha proposto ai presenti di comunicare le risonanze emerse dalla lettura di Luca 10, 25-37 (il buon Samaritano). Le cose che succedono ci fanno vibrare. La compassione del Samaritano per l'uomo lasciato mezzo morto dai briganti è un evento. È un dono provare compassione. Anche la pietà è un evento («Non è giusto che i briganti l'abbiano conciato così»). «Non posso non fermarmi». «Potrebbe succedere anche a me». Non c'è mai un percorso di compassione senza un po' di lotta e le nostre energie sono limitate... Senti, riflettere, poi agire.

FESTIVAL FRANCESCO

Podcast «Con gli occhi di Francesco» sul Cantic

È disponibile dal 4 maggio su RaiPlay Sound «Con gli occhi di Francesco», un podcast in sei puntate sul Cantic delle Creature di Festival francescano, realizzato in occasione degli 800 anni dalla sua composizione. L'obiettivo è dare un'interpretazione esistenziale e attualizzata al testo - che è tra le preghiere più conosciute al mondo e considerato la poesia più antica della letteratura italiana di cui si conosca l'autore - per interrogare l'oggi alla luce del paradigma dell'ecologia integrale e aiutare le attuali generazioni a entrare nella visione della vita e del mondo del Santo di Assisi. Ideato e sostenuto dai Frati Minori del Nord Italia è realizzato con Francesca Agresti, Carlo Cavallari, Stefano De Cao, Carmine Ferrara, Giulia Ferrara, Ilaria Santimaria e Diego Taddei. Le sei puntate del podcast, ognuna delle quali approfondisce un tema specifico, sono condotte da fra Carmine Giovanni Ferrara e sono strutturate in forma di intervista. Gli ospiti intervistati sono: padre Giuseppe Buffon nella puntata 1 «Canto», don Alessandro Mantini in «Cosmo», Ilaria Santimaria in «Quattro elementi», Myriam Mangiacavallo in «Pace», Claudia Mazzucato in «Perdonò», padre Guidalberto Bormolini nell'ultima puntata «Sorella morte».



Gli autori del podcast

vanni Ferrara e sono strutturate in forma di intervista. Gli ospiti intervistati sono: padre Giuseppe Buffon nella puntata 1 «Canto», don Alessandro Mantini in «Cosmo», Ilaria Santimaria in «Quattro elementi», Myriam Mangiacavallo in «Pace», Claudia Mazzucato in «Perdonò», padre Guidalberto Bormolini nell'ultima puntata «Sorella morte».

Al Pilastro un nuovo Ambulatorio odontoiatrico solidale

Il 6 maggio si è tenuta l'inaugurazione di un nuovo ambulatorio Odv, Ambulatorio odontoiatrico solidale nel cuore del quartiere Pilastro, in via Gabriele D'annunzio 17/a. La cerimonia ha visto gli interventi del sindaco Matteo Lepore, del Rettore dell'Università di Bologna, Giovanni Molaro, di don Marco Cippone e del vicario generale monsignor Stefano Ottani, che ha portato i saluti e la benedizione del cardinale Matteo Zuppi. Era presente anche monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale. Si tratta della seconda apertura nell'ambito di un progetto nato nel 2000 dall'idea di, come l'ha definito lei, «il sogno», di Gabriela Piana di curare i denti gratuitamente a tutti coloro che non possono permetterselo, dal momento che

«la salute orale è un indicatore sociale». Da subito supportato dall'arcivescovo Zuppi, nel settembre 2023 fu aperto il primo Ambulatorio solidale presso Villa Pallavicini. Da allora, sono stati curati circa 190 pazienti, individuati e accompagnati dai



L'inaugurazione dell'ambulatorio

Servizi sociali del Comune e dalla Caritas diocesana, per un totale di quasi 1000 prestazioni effettuate da odontoiatri volontari che hanno messo al servizio della comunità il loro lavoro. Sono stati inoltre supportati dagli studenti dell'ultimo anno del Corso di laurea in Odontoiatria che, come spiegato dal Rettore, potranno effettuare in questa sede un tirocinio curriculare. Alcuni degli studenti coinvolti hanno raccontato l'esperienza di crescita professionale, ma soprattutto umana, che «donare a qualcuno il sorriso» comporta. Tutti i presenti hanno potuto visitare l'ambulatorio, di proprietà di Acer, arredato da Cefla e curato dall'architetto Mario Cucinella, che si è premurato di renderlo il più accogliente possibile includendo anche una sala

d'attesa con tavoli e giochi per i bambini. Dopo la visita ai locali e i ringraziamenti a tutti i sostenitori di questo progetto, è avvenuto il taglio del nastro da parte del Sindaco, che ha ribadito la necessità di «un luogo che parlerà all'anima del Pilastro e di Bologna, e lo farà attraverso un saper fare che consente di ripartire dalle relazioni con la comunità, perché quando ci si mette assieme si può fare la differenza». La cerimonia si è conclusa con la benedizione di monsignor Ottani, il quale ha sottolineato l'importanza di questo servizio ricordando «lo stretto rapporto che c'è da sempre tra il mal di denti e la povertà e il malessere generale della singola persona che diventa anche malessere della società».

Mariarita Faruolo

Mercoledì scorso si è svolta in Cattedrale la Veglia di preghiera di giovani e adulti per il discernimento di vita e «Pro eligendo Pontifice»

Le vocazioni e l'elezione del Papa

Don Baraldi: «Leggere la più alta vocazione nella Chiesa è invito a riconoscere la dignità della propria»



DI ANDREA CANIATO
E DANIELE BINDA

Seguimi» è l'ultima parola di Gesù riportata dal Vangelo secondo Giovanni ed è rivolta in maniera particolare a Pietro. Proprio mentre nella Cappella Sistina iniziava l'atto solenne attraverso il quale si rinnova questa chiamata di Gesù al nuovo successore di Pietro, centinaia di giovani si sono riuniti in Cattedrale per una veglia di preghiera per la Giornata delle Vocazioni. E lo stesso invito, «seguimi», che risuona in mille modi diversi nella

vita di ogni credente. La coincidenza di questo appuntamento con il momento storico che sta vivendo la Chiesa romana spinge a guardare a Cristo che si accosta alla vita di ciascuno. I giovani sono il futuro della Chiesa, ma ne sono anche il presente. Alla Veglia sono stati invitati i gruppi delle parrocchie, anche i tanti studenti cattolici fuori sede, quanti frequentano le associazioni e i movimenti ecclesiastici, i gruppi che fanno capo alla spiritualità degli istituti religiosi, con il coordinamento dell'Ufficio

diocesano per la Pastorale vocazionale. Una prima convocazione in alcune basiliche cittadine, per un breve scambio di esperienze e testimonianze, per confluire poi nella Cattedrale dove si è tenuta l'adorazione eucaristica presieduta da don Davide Baraldi, vicario episcopale per la Formazione cristiana. «Leggere la più alta vocazione della vita della Chiesa, quella a successore di Pietro - spiega don Baraldi -, più alta non tanto per la dignità ma per responsabilità, è un invito per tutti a riconoscere la dignità della propria vocazione

battesimale e ad ascoltare dalla voce del Signore la propria vocazione specifica. Con il desiderio di farlo riconoscendo che la Chiesa è un grembo, una madre, una casa che accompagna questa ricerca». «Ci siamo trovati in Cattedrale per pregare insieme, l'occasione è stata la Giornata mondiale delle Vocazioni, ma è diventata per la diocesi un momento speciale per pregare anche per l'elezione del Santo Padre - afferma monsignor Marco Bonfiglioli, direttore dell'Ufficio di Pastorale vocazionale e rettore del

Seminario Arcivescovile -. Quando i giovani vengono chiamati rispondono, sono venuti alla Veglia e abbiamo cercato di coinvolgerli anche nella preparazione della serata: abbiamo coinvolto le varie realtà associative e i vari movimenti che hanno aderito con grande entusiasmo». «La Veglia diocesana per le vocazioni è coordinata dall'Ufficio di Pastorale vocazionale che collega tantissime realtà diocesane - prosegue don Baraldi -, gli ordini e le famiglie religiose, le realtà come Casa Emmaus e quindi i movimenti, le associazioni e la Pastorale

universitaria. Tutte queste realtà sono luoghi molto concreti e vicini alla vita soprattutto dei giovani e delle giovani, che possono permettere di avviare cammini vocazionali, dialoghi, momenti di ricerca. Sono questi i luoghi dove accendere un'amicizia vocazionale e la Veglia è l'occasione di scoprirsi tutti insieme in questa ricerca, di sapere che ci sono dei fratelli e delle sorelle che, condividono lo stesso invito e lo stesso desiderio di entrare in questa casa dove ci sono musiche e danze di festa».

PINACOTECA BOLOGNA

Incontro sull'icona della Madonna di San Luca, tesoro cittadino

Per iniziativa dell'Arcidiocesi, dell'Unione cattolica artisti italiani e di Bologna Welcome, giovedì 15 alle 17 alla Pinacoteca Nazionale (via delle Belle Arti, 56) si terrà un incontro sul tema: «L'icona della Madonna di San Luca. Approfondimenti e ricerche per la comprensione di un tesoro cittadino». Porteranno un saluto monsignor Stefano Ottani, vicario generale dell'Arcidiocesi e Daniele Ravaglia, presidente di Bologna Welcome. Sul tema «Origini del modello mariano dell'Odighitria» interverrà Franco Faranda, già direttore della Pinacoteca Nazionale di Bologna; sul tema «Le coperture preziose delle icone cosiddette "Rize" e loro significato spirituale» parlerà don Gianluca Busi, vice consulente nazionale Artisti cattolici italiani (Ucai). Infine, intervento del protopresbitero Sergio Mainoldi dell'Istituto Teologico Santa Eufemia di Calcedonia (Venezia) sul tema «Il significato teologico dell'immagine secondo l'insegnamento del Settimo Concilio Ecumenico».



L'icona della Vergine di San Luca

A Santa Teresa le reliquie di Benedetta Bianchi Porro

Dal 23 marzo scorso abbiamo, qui nella chiesa parrocchiale di Santa Teresa del Bambino Gesù, al fianco delle reliquie di santa Teresa, quelle della Beata Benedetta Bianchi Porro: esse hanno una sorprendente coincidenza. Quelle di Teresa furono donate nel 1927 al parroco di allora dalla sorella carmelitana Paolina, ancora vivente, come regalo per la nuova e prima chiesa in Italia dedicata alla Santa di Lisieux dopo la sua canonizzazione, che lei riteneva fosse un santuario. Benedetta si è nutrita, soprattutto l'ultimo anno della sua vita, degli scritti di «Storia di un'anima» di santa Teresa, che si faceva «leggere», attraverso le due dita della mano destra nelle quali aveva ancora sensibilità, con l'alfabeto dei segni e ha voluto che nel suo sarcofago fosse scritta una frase della santa: «Non muoio, ma entro nella vita».

La sorprendente coincidenza si è proprio verificata domenica 23 marzo, quando la sorella di Benedetta, Emanuela, ci ha consegnato, portandole sull'altare, le reliquie della sorella beatificata nel 2019 nella Cattedrale di Forlì. La sua testimonianza è stata illuminante. Benedetta ci ha parlato attraverso di lei. Ho avuto la fortuna di conoscere personalmente la mamma di Benedetta, negli anni Ottanta, e poi ho avuto molti incontri con Emanuela, con la quale siamo molto in sintonia, a cui avevo regalato un piccolo libretto che ho scritto sul cammino psicologico-spirituale di Benedetta. Ora l'ho ristampato e si



può avere qui a Bologna in parrocchia a Santa Teresa del Bambino Gesù. Quando la reliquia di Benedetta è stata presente durante la festa parrocchiale della nostra patrona Teresa, in cui ho presentato la figura di Benedetta mostrando il legame che unisce le due sante, la gente, in particolare quella apparentemente meno religiosa, mi diceva di sperimentare una presenza particolare. Mi hanno «folgorato» da tempo entrambe, ed ora insieme ci illuminano sul cammino del Vangelo e dell'amicizia fraterna tra di noi.

Massimo Ruggiano, parroco a Santa Teresa del Bambino Gesù

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

€ 46,50

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

€ 39,99

€ 29,99

Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto AVBO25

Per informazioni: 800.820084, abbonamenti@avvenire.it

Avvenire

Bologna

Ufficio Comunicazione Sociale

Accademia

Diocesi di Bologna

Facebook

Instagram

Twitter

YouTube

Convegno

SICUREZZA SUL LAVORO: INSIEME CON RESPONSABILITÀ.

13 maggio 2025

15:00 - 18:00

Aula Magna Ingegneria
viale Risorgimento 2, Bologna

PROGRAMMA

Coordini gli interventi Alessandro Alberani

Saluti d'apertura
Gian Marco Bianchi - Direttore Dip. Ing. Industriale
Matteo Lepore - Sindaco di Bologna

Introduzione - «Cosa possiamo fare di nuovo e di più sulla sicurezza sul lavoro?»
Paolo Dall'Olio - Arcidiocesi di Bologna

Monica Michieli - Madre di Mattia Battistetti, vittima di un incidente sul lavoro

Il lavoro è dignità
Matteo Maria Zuppi - S.E. Cardinale di Bologna

La sfida della responsabilità
Stefano Zomagni - Prof. di Economia Civile, Università di Bologna

Perché a Ingegneria: la sfida dell'innovazione
Cesare Saccani - Prof. di Impianti Industriali Meccanici, Università di Bologna

Contributi
Vincenzo Cangemi - Università di Torino; Vincenzo Collo - Vice Presidente Emilia-Romagna;
Clara Panzini - Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza; Paolo Vestrucci - NIER Ingegneria

Presentazione del Manifesto "Insieme per la salute e la sicurezza sul lavoro"
Alessandro Alberani - Direttore logistica etica di Interporto Bologna SpA



Ingresso libero

REGISTRATI



Le aggregazioni laicali pellegrine a Monte Sole

Sabato 17 maggio le aggregazioni laicali della diocesi di Bologna si uniranno in un significativo pellegrinaggio a Monte Sole, luogo simbolo di memoria e momento di pace. Questa iniziativa rappresenta un momento di profonda riflessione e di comunione per i fedeli laici, chiamati a riscoprire le radici della propria fede in un contesto storico denso di significato. Monte Sole si erge come luogo di custodia di una memoria dolorosa, ma al contempo fertile di insegnamenti. Il pellegrinaggio si propone di ripercorrere i sentieri di questo luogo, meditando sul sacrificio di coloro che perseguono la vita e traendo ispirazione dalla loro testimonianza di umanità e resilienza.

Sabato 17 il percorso fino ai ruderii della chiesa di Casaglia, luogo giubilare diocesano, dove alle 11 sarà celebrata la Messa; alle 15 preghiera a San Martino

Il programma prevede l'appuntamento per i più giovani a Sperticano alle ore 8.30: dopo un momento di preghiera iniziale, saliranno a Monte Sole per partecipare alla Messa alle 11 nei ruderii della chiesa di Casaglia, che è previsto venga presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Al termine, benedizione presso il cimitero di Casaglia. Per i meno giovani l'appuntamento è al parcheggio del Poggio alle 9.30 per arrivare alle 11 alla chiesa di Casaglia e unirsi ai giovani per la partecipazione alla Messa. Alle 12.15 riflessione su Monte Sole luogo giubilare diocesano. Alle 13.30 trasferimento al Poggio per pranzo al sacco; in alternativa, prenotarsi

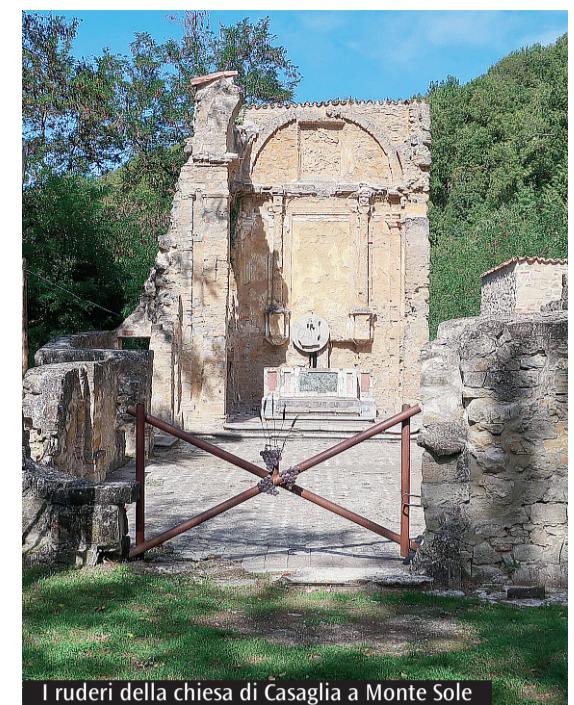
autonomamente al Rifugio Poggio (info@rifugioresidente.it - 3488445365). Alle 15 momento di preghiera conclusivo presso il cimitero di San Martino, guidato dai giovani. Questo evento diocesano non è solo un momento commemorativo, ma anche un'occasione per rafforzare il senso di appartenenza e la collaborazione tra le diverse realtà laicali presenti sul territorio bolognese. Il cammino condiviso e la preghiera comunitaria saranno elementi centrali di questa giornata, favorendo la conoscenza reciproca e la condivisione di esperienze e di impegno pastorale. Il pellegrinaggio a Monte Sole si inserisce nel più ampio percorso del Giubileo 2025, un Anno Santo che invita i cristiani a riscoprire il valore del pellegrinaggio come segno di conversione e di rinnovamento spirituale.

La scelta di Monte Sole come

meta di questo cammino diocesano sottolinea la volontà di coniugare la memoria del passato con la speranza nel futuro, radicando la fede nel presente attraverso la consa-

pevolezza storica. Le aggregazioni laicali, con la loro vivacità e il loro impegno nei diversi ambiti della società, sono chiamate a essere protagoniste di questo pellegrinaggio, portando con sé la ricchezza dei propri carismi e la passione per il Vangelo. La loro presenza a Monte Sole sarà un segno tangibile di una Chiesa diocesana che cammina unita, attenta alle ferite della storia e desiderosa di costruire un futuro di pace e giustizia. Per qualsiasi informazione più dettagliata sul programma della giornata: info@segreteria.vicario.laicato@chiesadibologna.it

Daniele Magliozzi
segretario Consulta diocesana
aggregazioni laicali



I ruderi della chiesa di Casaglia a Monte Sole

Da martedì 13 in San Petronio incontri con Dionigi, Cardini e Cacciari sul tema delle grandi organizzazioni territoriali che assumono il compito di guidare a un fine ultimo, metastorico

Gli imperi ieri e oggi

Da quello romano a Bisanzio, fino alla separazione medievale fra Occidente e Oriente e all'attualità, con nuove minacce di catastrofi

DI IVANO DIONIGI *

Proprio nei mesi in cui il mondo, incredulo e impaurito, assiste a una svolta della storia, in cui le grandi potenze tentano di riscrivere l'ordine delle relazioni politiche, economiche, sociali e anche umane, appare più che mai necessario riflettere sulla sacralità, la simbologia e il potere degli Imperi. La storia delle grandi civiltà, infatti, è segnata da quella degli imperi che, di età in età, ne sono stati l'espressione. L'idea di impero muta nel tempo - ci ricorda Massimo Cacciari - ma mantiene un carattere fondamentale: la sua potenza non si esaurisce mai nell'esercizio di una sovranità assoluta di ordine politico, amministrativo, militare. L'impero non è solo un tipo di organizzazione statale e territoriale, ma assume il compito-vocazione di guidare a un fine ultimo, metastorico, escatologico.

Di questo parla il ciclo «Imperi», a cominciare dalla lezione del sottoscritto che partì proprio dall'impero di Roma, nato nel segno della duplice utopia annunciata da Virgilio: il ritorno dell'età dell'oro (*aetas aurea*) e la durata infinita, senza confini né spaziali né temporali (*imperium sine fine*). Un impero che incrocia l'utopia con la storia e che celebra, al contempo, il ritorno alle origini e l'inverarsi di un nuovo ordine universale. Per questo Roma sarà chiamata «Città Eterna» (*urbis aeterna*): una definizione non riconosciuta neppure a Gerusalemme. Ma l'ingravescate crisi economica, militare, amministrativa e soprattutto l'avvento di due vere e proprie rivoluzioni - le invasioni barbariche e in particolare l'avvento del cristianesimo - segnarono la progressiva decadenza dell'impero fino alla sua estinzione. Sarà proprio la *nova religio* di un lato a segnare il suo tramonto nel 476 e dall'altro a ispirare l'impero di Bisanzio: la «seconda Roma». In que-

La domanda sul ruolo della Chiesa cattolica: come deve porsi?

sto rinnovato impero non c'è separazione tra Dio e Cesare, ma coabitazione: anzi, Cesare è il rappresentante di Dio in terra. «Città terrena» e «città celeste» si identificano: un'alleanza che, ritenuta senza fine e invincibile, sarà invece smentita dalla conquista di Bisanzio da parte dei turchi nel 1453.

Nella trasformazione medievale dell'impero - questo il tema della riflessione di Franco Cardini - la dialettica sacralità e potere salirà al diapason e la civiltà europea conoscerà un lento e inesorabile, traumatico sviluppo: nella parte occidentale si affermerà un modello laico e secolarizzato, nella parte orientale un modello messianico e integralista. Il mito di Roma era destinato a non morire ma a spostarsi nel cuore dell'impero russo e della «Santa Russia», a Mosca, la «terza Roma», che ci porterà alla tappa finale della restaurazione putiniana.

Con la lezione di Massimo Cacciari siamo ai nostri giorni: «gli Imperi che emergono dalle macerie della Prima guerra mondiale - ci anticipa il filosofo - sono Stati Uniti e Unione Sovietica. Ed ora, che fare? Si profilano al nostro orizzonte Imperi in grado di fondare un nuovo Nomos della Terra? Può quella grande forma anche politica che è ancora la Chiesa Romana svolgere un ruolo efficace in questa svolta dei tempi?». Tre interrogativi così sintetizzati dal filosofo: «Che cosa può nascere dalla catastrofe? La preparazione di altre e ancora più tremende catastrofi, l'affermazione di un Impero egemone, oppure la costruzione di uno Stato o *Respubblica mondiale*?».

Di fronte ai nuovi imperi, che vampirizzano libertà e giustizia, per parte mia vedo la Chiesa allo stesso bivio di sempre: opporsi a Cesare in nome della *novitas* cristiana oppure divenire sua *instrumentum regni*.

* già Magnifico Rettore
Alma Mater Studiorum
Università di Bologna



I tre appuntamenti in Basilica

Per iniziativa dell'Arcidiocesi di Bologna, della Basilica di San Petronio e del Centro Studi «La permanenza del classico» dell'Università di Bologna si terranno nella Basilica di San Petronio, tre incontri dal titolo comune «Imperi. Sacralità e potere da Roma ai giorni nostri», si tratta del secondo ciclo dopo il successo del primo sul «Destino dell'Occidente». Il primo incontro si terrà martedì 13 maggio con Ivano Dionigi, latinista e già rettore dell'Alma Mater, che proporrà una riflessione su «Imperium sine fine. Da Roma a Bisanzio», accompagnata dalle letture di Elena Radonicich. Il 21 maggio sarà Franco Car-

dini, storico del Medioevo, a parlare di «Respubblica Christiana. Culture imperiali nel lungo Medio Evo», con l'attrice Elena Bucci. Ultimo appuntamento con Massimo Cacciari, filosofo politico, il 4 giugno su «La fine degli imperi. I grandi spazi politici», insieme alla voce di Paola De Crescenzo. Musica della Cappella Musicale arcivescovile di San Petronio diretta da Michele Vannelli. Tutti gli incontri inizieranno alle 21 (ingresso libero) e saranno trasmessi in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it sul canale youtube di 12Porte. È previsto in apertura di ogni serata un saluto del cardinale Matteo Zuppi.

Zona Molinella per Francesco

Nella settimana successiva alla Pasqua, la Zona pastorale di Molinella si è unita in diversi momenti (Adorazione eucaristica, Rosario, Messa) per pregare in suffragio del Papa e poi di Laura, morta prematuramente



Nella settimana successiva alla Pasqua, la Zona pastorale di Molinella si è unita in diversi momenti (Adorazione eucaristica, Rosario, Messa) per pregare in suffragio di Papa Francesco. Una partecipazione intensa e sentita ha caratterizzato gli appuntamenti, espressione del desiderio della comunità di ritrovarsi unita in un momento di grande dolore. Non è trascorso neppure un mese dalla visita pastorale dell'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, che tanta gioia aveva portato nei cuori dei fedeli, quando la notizia della scomparsa del Pontefice ha interrotto quel clima di festa e gratitudine. Durante la sua visita, il cardinale Zuppi ha più volte ricordato Papa Francesco, condividendo aneddoti e gesti significativi che ne raccontavano lo spirito e la missione. Dai suoi racconti traspa-

riva chiaramente non solo una profonda stima, ma anche un legame personale, fraterno e affettuoso. Sette anni fa esatti, il 21 aprile 2018, il Santo Padre accolse in udienza le diocesi di Cesena e Bologna. Un pellegrinaggio che vide la partecipazione di tantissimi fedeli, tra cui anche la Zona pastorale di Molinella. Tra i partecipanti a quel pellegrinaggio, come si vede nella foto, era presente anche Laura che ci ha prematuramente lasciato proprio in questi giorni. Vogliamo stringerci attorno a suo marito Marco, a mamma Giuliana e papà Milco. A lei, di cui mai dimenticheremo il sorriso, vogliamo augurare «buon viaggio» e dirle: «Sappiamo che sei in buone mani, il Signore ti accolga nel suo Regno, insieme a papà Francesco e don Marco Aldrovandi, che ti stanno già attendendo».

Zona pastorale Molinella

Parrocchia di Santa Rita, dal 16 al 25 festa della patrona: preghiera ed eventi

In occasione della festa di santa Rita da Cascia, la parrocchia di Santa Rita (via Massarenti, 418) organizza da venerdì 16 a domenica 18 e da martedì 20 a domenica 25 una festa ricca di eventi e celebrazioni. «In un tempo in cui siamo così appesantiti dal timore per il futuro - dice il comitato della festa - la rosa sia un simbolo della speranza, dono di Dio, che siamo chiamati a riscoprire e diffondere in quest'anno del Giubileo». Venerdì 16 si comincia con il Rosario alle 17.30, seguito dalla Messa e dal Vespro; alle 20 dialogo con i PirlasV, youtubers e autori del libro «Tutti pari! Un calcio ai pregiudizi» e alle 21 la serata Corrida. Sabato 17, alle 18 la Messa prefestiva, alle 20 dialogo con Emi Rferdous e Walter Williams, autore di un libro sulla figura di Giovanni Bersani, infine alle 21 il «Super quizzone di santa Rita». Domenica 18 le Messe saranno celebrate alle 8.30, 10.30 e alle 18; alle 20 dialogo con Giovanni Minghetti, autore del libro «Leggiamo insieme "La pietra filosofale"». L'inizio della saga di Harry Potter, seguirà alle 21 la serata «Let's dance». Saranno presenti anche degli stand gastronomici nel cortile della chiesa, aperti dalle 19 alle 22. La festa proseguirà la settimana successiva e avrà il suo momento culminante giovedì 22, giorno di santa Rita, in cui avrà luogo, dalle 8 alle 19, la benedizione degli automezzi nel piazzale davanti il cinema e la distribuzione delle rose benedette nel cortile dell'arena estiva. Le Messe saranno celebrate alle 8, alle 10, alle 11.30, alle 17 e alle 18.30. Inoltre, sabato 24 alle 6.30 si terrà la «Santa Rita run», una corsa/camminata di 5 km per i parchi della parrocchia. Informazioni e iscrizioni: <https://sites.google.com/view/santarita-5-22/home>



La chiesa di Santa Rita



«Tra Ottocento e Novecento»

Proseguono le lezioni in collaborazione tra il Museo Lerario e l'associazione culturale Rabisch per la divulgazione della storia dell'arte: domani, nei lunedì 20 e 27 e il 28 maggio dalle 18, al Primo piano della Fondazione Lerario (via Riva di Reno, 57) seminario «Tra Ottocento e Novecento»; sarà possibile seguire da remoto in diretta. Il seminario, con Pasquale Fameli, si concentrerà sulle trasformazioni culturali verificatesi a cavallo tra Ottocento e Novecento che hanno spinto molti artisti verso un aggiornamento dei linguaggi, introducendo nuove tecniche e nuovi materiali. Si esplorano le soluzioni del collage domani e dell'assemblage il 20 maggio tra Cubismo, Futurismo e Dadaismo, analizzando la costruzione delle immagini. Seguirà un approfondimento sul ready-made e l'objet trouvé surrealista il 27 maggio, concludendo con il polimaterismo il 28 maggio. Per informazioni, iscrizioni e prenotazioni associazione.rabisch@gmail.com 3487195229.



Ottani nella Zona Meloncello - Funivia Parrocchie attive tra cui creare comunione

L'équipe della Zona pastorale Meloncello-Funivia ha incontrato recentemente monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, per fare il punto sui primi 6 anni di cammino insieme. Un incontro di riflessione e condi-

zione che ha messo in luce una realtà pastorale piuttosto articolata e vivace. La Zona Meloncello-Funivia va dalla parrocchia di San Giuseppe Sposo alle parrocchie di San Eugenio, Casaglia, Sacra Famiglia, Santa Maria Madre della Chiesa, San Giacchino e Santa Croce. Inoltre sono presenti le suore Sere di Maria di Galeazza e la Compagnia Missionaria del Sacro Cuore; tutte queste realtà hanno rappresentanza nell'équipe.

L'incontro ha avuto luogo dopo la Messa nella parrocchia della Sacra Famiglia, cui ha fatto seguito un momento conviviale in cui sono stati condivisi i principali momenti di attività e di vita della Zona nell'ultimo Anno pastorale: gli incontri di formazione tra i Ministri istituiti, il percorso in preparazione al Matrimonio per fidanzati, il cammino e i campi

dei Gruppi giovanili, alcuni momenti di preghiera comune: la Veglia per la Pace, la Via Crucis e le Messe di Avvento e Pentecoste. Oggi la Zona si presenta come una realtà dinamica, formata da parrocchie con identità forti e diverse, piuttosto autonome ed attive, che forse per questo rendono ancora faticosa la progettazione di iniziative comuni.

Tuttavia, come sottolineato dallo stesso monsignor Ottani, la Zona deve servire e favorire le singole parrocchie, valorizzarle, diventando un luogo di confronto e di crescita insieme. Un luogo dove, se possibile, costruire relazioni, progettare attività, scambi, creare legami, in cui anche le realtà piccole devono essere una risorsa. E il Comitato di zona si configura come punto di riferimento spirituale e comunitario, ambiente di esperienza fraterna in cui si promuove la comunione. Le riflessioni nell'équipe devono servire da motore per le esperienze nelle parrocchie. Le proposte di Zona sono una responsabilità, ma anche una grande ricchezza: e infatti il cammino di Meloncello-Funivia è sfida, ma anche ricchezza.

Rosa Popolo, presidente
Zona pastorale Meloncello-Funivia



Sabato «Musica all'Annunziata»

Sabato 17 alle 20.45 seconda serata di «Musica all'Annunziata», rassegna di concerti d'organo nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo, 2) diretta da Elisa Teglia. Ospite d'eccezione sarà Fabio Macera, organista dal 1988 allo storico organo Serassi del Santuario del Santissimo Crocifisso di Borzonasca e dal 1996 alla Basilica Arcivescovile dei Santi Gervasio e Protasio di Rapallo. È presidente e direttore artistico dell'associazione culturale «Rapallo Musica» nonché del Festival organistico internazionale «Armonie sacre percorrendo le Terre di Liguria», oltre che socio fondatore dell'Orchestra di Rapallo «Jean Sibelius». Macera presenta un programma dedicato al romanticismo tedesco, con opere di Mendelssohn, Rheinberger, Kort-Elert. Le composizioni metteranno in luce le numerose qualità sonore del bellissimo organo Giuseppe Zanin (1964) a tre manuali e pedaliera, ben visibile dalla navata della chiesa. Ingresso a offerta libera, ampio parcheggio interno.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

MESSA INFERMI. Venerdì 16, come ogni 3° venerdì del mese, celebrazione eucaristica con e per i malati presso il Santuario della Beata Vergine di San Luca, alle ore 16. Al termine della celebrazione verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi allo 0516142339 oppure al 3391209658. Presiederà padre Geremia Folli. La celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi). Sono invitati particolarmente quanti hanno a cuore la cura degli infermi e i collaboratori delle Caritas parrocchiali.

UFFICIO PASTORALE DELLA SALUTE. Mostra itinerante del Beato Novarese, un sacerdote che ha dedicato la vita alla cura delle persone sofferenti nell'ottica della promozione integrale dell'uomo. Fino a domani nella Cappella dell'Ospedale Maggiore, dal 12 a lunedì 19 maggio nella Cappella dell'Ospedale di Bentivoglio.

PASTORALE UNIVERSITARIA. Martedì 13 nella chiesa di San Donato (via Zamboni, 10) Veglia di preghiera con Adorazione eucaristica promossa da Pastorale universitaria, suore Alcantarine e Seminaristi regionale, sul tema «Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero» (Lc. 24, 31), animata dalla suore Francescane Alcantarine e dai seminaristi del Seminario regionale.

cultura

MUSEO B. V. SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca, sabato 17 alle 17 sarà svolta la conferenza di Pierluca Gamberini sul tema «Camminare a Bologna per portici e piazze» che accompagnerà in un tour virtuale, con la proiezione di immagini storiche che bene si intrecciano con le opere di Andrea Pappi ora esposte al Museo nella mostra «Portici e piazze di Bologna fra Medioevo e contemporaneo». Sempre il 17, eccezionalmente il Museo rimarrà aperto fino alle 23 nell'ambito della Notte europea dei Musei e parteciperà, domenica 18, alla

Venerdì 16 Messa con e per i malati al Santuario della Madonna di San Luca Cif regionale, presentazione del libro «La profezia delle donne» di Maria Luisa Eguiz

Giornata internazionale dei Musei.

SAN PETRONIO. Domani alle 20.30 nella Basilica di San Petronio, concerto di Roberta Giallo, Teo Ciavarella e il liscio dei Santa Balera: serata di musica e poesia sull'opera dell'artista catalano Joan Crous «L'ombra di Guernica». In apertura, il racconto dell'opera di Crous della critica d'arte Roberta Tosì e al poeta Davide Rondoni con la musica di Teo Ciavarella e Santa Balera. A seguire, il concerto di Giallo.

I SENTIERI ISTRIANI. Giovedì 15 alle 17.30, nella sede di Trekking Italia (via dell'Inferno, 20b) presentazione del libro «Istria sui sentieri delle orchidee. Itinerari alla scoperta della più grande penisola adriatica» (Edicidio) di Loris Dilema e Diego Masiello. Interverranno: Masiello, autore e Michele D'Angiolo, erbista e agronomo. Iniziativa in collaborazione tra Trekking Italia Bologna e Comitato Bologna Associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmazia.

SANTA CROCE IN CASALECCHIO. Giovedì 15 nella parrocchia di Santa Croce in Casalecchio di Reno, (via de' Carracci, 20), in occasione del 50° della dedica della chiesa, l'architetto Claudia Manenti, direttrice del Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro, terrà un incontro sul tema: «Il luogo sacro al servizio dell'azione sacra».

ISTITUTO TINCANI. Venerdì 9 alle 16 all'Istituto Tincani (Piazza San Domenico, 3) conferenza sul tema «Il cricket da Barnaby a Bologna», relatori Arcido Parisi e Davide Gubellini.

OFFICINA SAN FRANCESCO. Bicentenario della morte di padre Stanislao Mattei (1750-1825). Sabato 17 convegno di studi su «Allievo di Martini, compagno di Mozart, maestro di Rossini: frate Stanislao Mattei compositore, musicografo e didatta» alla Biblioteca San Francesco. Alle 10.30 Sessione 1: presiede Elisabetta Pasquini. Alle 15 Sessione 2:

presiede Piero Mioli (Accademia Filarmonica di Bologna). Alle 20 nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza, concerto «La passione di Gesù Cristo signor nostro», su libretto di Pietro Metastasio - Oratorio di Stanislao Mattei; progetto ed edizione critica Elisabetta Pasquini.

BIBLIOTECA COMUNALE PORRETTA. Sabato 17, pomeriggio di studio a partire dalle 15.30, riguardante Demetrio Lorenzini, titolare della farmacia ed autore di vari studi, fra cui la «Guida dei Bagni della Porretta e dintorni».

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Visite guidate gratuite. Oggi Bologna Ebraica alle 09.30; Portici da Record alle 15.30; Bologna Proibita alle 16; Bologna Esoterica alle 17.30. Domani Basilica di San Martino alle 16; martedì Cripta di San Zama alle 10.30; Bagni di Mario (Cisterna di Valverde) alle 15.00 e 16.30. Info: www.succedesolobologna.it

CASTELFRANCO EMILIA. Martedì 13 alle 20.30



«Discernimento e speranza» per preti e diaconi

Mercoledì 14 dalle 9.15 alle 12.45 si terrà al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4), un incontro per i presbiteri e i diaconi sul tema «Discernimento e speranza: un passo possibile per separati, divorziati e risposati». Il programma prevede l'inizio alle 9.15, alle 9.45 le testimonianze e alle 10.30 una breve pausa. Alle 10.45 la relazione di don Luca Lunardon, docente di Teologia morale all'Issr di Vicenza e responsabile della Comunità propedeutica del Seminario di Vicenza, alle 11.30 i lavori di gruppo e alle 12.45 conclusioni con possibilità di rimanere a pranzo su prenotazione.

nella Sala G. Degli Esposti della Biblioteca Comunale (Piazza della Liberazione) incontro su «Donne che resistono» con Michela Ponzani, secondo appuntamento del ciclo di incontri «Bussola - Verso il Festival del Presente», in occasione dell'80° della Liberazione, dedicato alle donne nella Resistenza.

PERCORSI DI PACE. Giovedì 15 alle 20.30 alla Casa per la Pace «La filanda» (via Canonic Renani, 8 - Casalecchio di Reno), presentazione del libro «Enzo Biagi. La mia resistenza. I 14 mesi» a cura di Loris Mazzetti (giornalista, regista televisivo, storico collaboratore di Biagi).

FONDAZIONE ZERI. Conferenze e visite guidate. Martedì 13 nella sede della Fondazione (Piazzetta Morandi, 2) alle 17.30 «Meravigliosa uniforme concerto. Pittori di quadratura per le velle del contado bolognese» con Gerardo Mosciariello. Martedì 27 alle 14, visita a Palazzo Albergati (Zola Predosa). Info: fondazionezeri.iscrizioni@uniбо.it

MUSICA ANTICA. Per la stagione della Società bolognese di musica antica, sabato 17 nella chiesa dei Santi Vitale e Agricola (via San Vitale, 50) concerto «Le quattro stagioni» con musica di Vivaldi con «La Bottega sperimentale» e Gilberto Ceranto, violino.

BASSO BUSI. Domenica 18 ore 17 al Centro socio-culturale «La terrazza» (via del Colle, 1 a Ponticella) recital lirico del basso bolognese Alessandro Busi che festeggia il 30° dal debutto e celebra la memoria dell'amica Irene Colli ed i colleghi Romano Emili, Tiziano Tomassone e Alberto Mastromarino. Al pianoforte Dragan Babić; presenta Adriano Bacchi. (info 3479024404).

associazioni

CIF REGIONALE. Il Cif Emilia-Romagna, in occasione dell'80° della fondazione del Cif nazionale, invita sabato 17 alle 10 nell'Auditorium Santa Clelia della Curia (via Altabilla, 6) alla presentazione da parte dell'autrice del libro «La profezia delle donne» (Prometheus) di Maria Luisa Eguiz. Saluto di Paola Pironi, presidente Cif regionale; coordina Chiara Unguendoli, giornalista.

13 DI FATIMA. Cinquantesimo dei pellegrinaggi penitenziali al Santuario della Beata Vergine di San Luca - Anno Santo 2025. Martedì 13 alle 20.30 ritrovo al Meloncello e salita al Santuario meditando il Rosario. In basilica, alle 20,30 Rosario e confessioni. Alle 21,30 Messa presieduta dal domenicano padre Giorgio Carbone.

società

FONDAZIONE SUBLICCIARIA. Per iniziativa della Fondazione per la SUBLICCIARIA lunedì 19 maggio alle 10 nell'Auditorium MUG (via Emilia Levante 9/F) verrà presentato il Rapporto «SUBLICCIARIA e...welfare territoriale». Presenta il Rapporto Paolo Venturi, Aicon Research Centre, Università di Bologna; poi Tavola rotonda con: Anna Colombini, Confcooperative Terre d'Emilia, Gian Luca Galletti, presidente Emil Banca, Simone Gamberini, presidente Nazionale LegaCoop e Maurizio Lupi, presidente Intergruppo parlamentare per la SUBLICCIARIA.

BAMBINI COL CELLULARE. Mercoledì 14 alle 16.30, nella sala della parrocchia di Santa Maria di Fossolo, incontro promosso dal circolo Acli Fossolo e «Donne verso l'Europa», sul tema «Bambini col cellulare». Introduzione di Anna Teresa Baroncini, presidente del Circolo e intervento del giornalista Giorgio Tonelli. Presentazione della ricerca dell'American Academy of Pediatrics.

UN LIBRO AL VILLAGGIO. Domenica alle 18 nella Biblioteca dei padri Dehoniani (ingresso via Scipione Dal Ferro, 4), per il ciclo «Un libro al Villaggio» incontro «Dare un'anima alla politica» sul libro omonimo di Bruno Bignami. Intervengono Fabrizio Passarini, presidente Associazione Cose nuove, e Luca Vignoli, sindaco di Castel Maggiore.

associazioni

CIF REGIONALE. Il Cif Emilia-Romagna, in

Veritatis Splendor

«Cuori coraggiosi»: incontro con Scaraffia

Avrà luogo martedì 13 alle 18 nell'Aula Magna dell'Istituto culturale Veritatis Splendor (via Riva Reno, 55) il primo incontro della rassegna «Cuori coraggiosi». Lucetta Scaraffia presenterà il suo libro «Dio non è così. Otto mistiche laiche del Novecento», in dialogo con Francesca Barresi. Info: www.veritatis-splendor.it - 0516566239.



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

12 MAGGIO Merculieri padre Alessandro, francescano (1975), Cè cardinale Marco (2014), Rubbi monsignor Paolo (2024)

13 MAGGIO Gambucci monsignor Federico (1960), Facchini don Alberto (1967), Zanandrea don Giovanni (1980)

14 MAGGIO Poggi don Carlo (1994), Rivani monsignor Antonio (2009), Zanasi don Giancarlo (2020)

15 MAGGIO Vancini monsignor Francesco (1968), Baratta monsignor Raffaele (1973), Ballarini padre Teodoro, francescano (1983), Gherardi don Cesare (1984), Ferioli monsignor Valentino (2024)

16 MAGGIO Tozzi Fontana don Giovanni (1963), Maurizi don Giovanni (1980), Ferrari don Dino (1989), Gardini don Saul (2011)

17 MAGGIO Dalla monsignor Alberto (1971), Tommasini don Luigi (2002)

18 MAGGIO Serra don Giuseppe (1979), Casini don Giuseppe (1983), Pasotti don Virginio (1991), Martelli don Adelmo (1995), Cattani padre Marino, dehoniano (2005), Cisco padre Giulio, dehoniano (2005), Frittini padre Angelico, dehoniano (2005), Panciera padre Mario, dehoniano (2005)



Il Giubileo a Poggio Piccolo

Percorriamo otto tappe del Giubileo con don Luciano Sarti: questo è l'invito rivolto ai pellegrini di ogni età e gruppo di appartenenza che si affacciano al Santuario della Beata Vergine di Poggio Piccolo, a Castel San Pietro Terme (via San Carlo, 3983). È un itinerario interno ed esterno al Santuario, proposto con alcune parole chiave e alcune spiegazioni della Bolla pontificia di indizione del Giubileo «Spes non confundit» per gustare il Giubileo, conoscendo al contempo alcuni luoghi privilegiati del Santuario, insieme ad alcuni testi di don Luciano Sarti, Servo di Dio.

Negli orari di visita, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 di ogni giorno, tenuto conto delle celebrazioni liturgiche, due sono le modalità del percorso: o in autonomia o accompagnati. Contatti disponibili per informazioni: telefono 051949015 oppure e-mail info@santuariooggipiccolo.it



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Ritrovarsi a Tokio» ore 16.30 - 18.40 - 21 VOS

BRISTOL (via Toscana, 146) «L

LA SCELTA

Le indicazioni per firmare nell'apposita scheda

A firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica va apposta sulla scheda allegata al Modello Cud per coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati attestati dal Modello e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi. I lavoratori dipendenti e i pensionati che, oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, possiedono altri redditi e/o oneri detraibili/deducibili e non hanno la partita Iva, possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730 precompilato o ordinario: anche qui la firma va apposta nell'apposita scheda. Oltre a questi esiste il modello Redditi, per chi non sceglie il 730 oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo.

In tutti i casi occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica», facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro della scheda denominato «Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef». Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito www.8xmille.it



oppure per chi è tenuto per legge a compilarlo. In tutti i casi occorre firmare nella casella «Chiesa cattolica», facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nel riquadro della scheda denominato «Scelta per la destinazione dell'otto per mille dell'Irpef». Per informazioni e chiarimenti si può consultare il sito www.8xmille.it

Baturi: «L'8xmille alla Chiesa cattolica fa bene a tutti»

Abbiamo rivolto alcune domande a monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Conferenza episcopale italiana.

Quale il valore della firma dell'8xmille alla Chiesa cattolica? Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica ha un valore enorme in termini di solidarietà e democrazia. Con le risorse a disposizione si va incontro alle condizioni di disagio dei bambini, di chi deve curarsi, di chi fugge da guerre, catastrofi naturali ed emergenze. Insomma, di chiunque abbia necessità, sia italiano che straniero. E questo accade nelle grandi città, nei piccoli centri e nelle periferie, negli angoli più dimenticati del mondo. Come previsto dalla legge, i fondi possono essere utilizzati per le esigenze di culto e di pastorale, per gli interventi caritativi nelle Diocesi e nei Paesi in via di sviluppo, oltre che per il sostentamento del clero. Concreta-

mente, con l'8xmille si riesce a restituire dignità a un'umanità spesso ai margini e sofferente e a dare supporto ai sacerdoti sul territorio e al di là dei confini. La firma è un gesto semplice, che non costa nulla, ma ha radicate importantissime per la comunità, per il welfare, per il bene comu-



Monsignor Giuseppe Baturi

ne, perché le risorse permettono di salvare vite umane e di prendersi cura dell'uomo, in ogni contesto.

L'8xmille ormai in vigore dal 1990, ha cambiato, secondo lei, il volto della Chiesa in Italia e nei Paesi in via di sviluppo? Basta scorrere i dati del Rendiconto, che ogni anno viene pubblicato, per comprendere quanta speranza, quanto bene e quanta dignità scaturiscono dalle firme dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Solo nel 2023, per gli interventi caritativi in Italia, sono stati destinati 150 milioni di euro, ripartiti tra le 226 Diocesi, mentre sono stati approvati ben 440 progetti a livello internazionale per sostenere alfabetizzazione e scolarizzazione, salute, formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico e cooperativo e delle comunicazioni sociali, promozione umana e difesa delle etnie minoritarie.

A fronte del calo progressivo delle scelte 8xmille a favore della Chiesa cattolica, che appello farebbe ai cattolici perché firmino e invitino a firmare per la Chiesa cattolica?

In un tempo di divisioni e contrapposizioni, è urgente riscoprire l'importanza di valori come il bene comune, la solidarietà, la partecipazione. Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica fa la differenza, spesso anche tra il vivere e il morire, per migliaia di persone. Non è retorica, ma realtà. Lo stesso ho avuto modo di constatarlo in diverse occasioni, ad esempio in Siria e in Libano, dove i poveri ora possono curarsi e nutrirsi, in situazioni in cui altrimenti sarebbe stato impossibile. Tutti possono contribuire - senza costi - a mettere in circolo amore, bellezza e speranza. E questo fa bene a chi di queste risorse usufruisce, alla Chiesa, allo Stato e al suo welfare, alla società, a ciascuno. Provare per credere.

Martedì 20 alle 17.30 nella sede dell'Ordine dei commercialisti si terrà il convegno proposto dal Servizio per la promozione del Sostegno economico alla Chiesa cattolica

Bene comune, gesti di speranza

Varone: «Abbiamo bisogno di raccontare la vita buona della Chiesa, che si genera anche con una firma»



DI LUCA TENTORI

Martedì 20 maggio alle 17.30 nella Sala «Marco Biagi» dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili (Piazza De' Calderini, 2/2), si terrà il convegno «8xmille Bene comune. Per migliaia di gesti di amore e di speranza». Organizzata dal Servizio per la promozione del Sostegno economico alla Chiesa Cattolica dell'Arcidiocesi in collaborazione con l'Ordine dei dottori commercialisti di Bologna, la Fondazione dei commercialisti, le Acli e

l'Istituto diocesano per il sostentamento del clero (Idsc). Introduce e coordina Giacomo Varone, responsabile diocesano del Servizio per la Promozione del sostegno economico per la Chiesa cattolica. Intervengono: Pierpaolo Donati, docente di Sociologia all'Università di Bologna e don Claudio Francesconi, economo della Conferenza episcopale italiana. È prevista la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi che terrà le conclusioni. Sarà possibile seguire l'evento anche in streaming sul sito

www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di 12Porte. «Abbiamo bisogno di raccontare la vita buona - spiega Giacomo Varone - che si genera con i fondi dell'8xmille che riconosciamo sempre più come "bene comune". I rendiconti non sono solo numeri ma possono parlare di migliaia di gesti d'amore. Parlare dell'8xmille vuol dire riportare all'attenzione di tutti la bellezza di una Chiesa che fa cose straordinarie. Abbiamo preso consapevolezza, sempre più in questi anni, di una tendenza in calo

dell'8xmille ed attendersi una riconosciuta a breve sarebbe illusorio. Dobbiamo piuttosto strutturarci per affrontare questa situazione raccontando il bene che si fa in opere di carità verso le persone, di sostegno ai sacerdoti e di supporto alla conservazione e mantenimento dei beni culturali». «Ogni anno in questo periodo di dichiarazione dei redditi - continua Varone - vogliamo promuovere la firma a favore dell'8xmille per la Chiesa cattolica, come ci ha ricordato il nostro cardinale

Matteo Zuppi quale forma di "bontà intelligente che sostiene la Chiesa per servire tutti" e lo facciamo con la campagna mediatica su giornali e tv e con la trasparenza che sempre perseguiamo nell'utilizzo dei fondi sul nuovo sito www.8xmille.it e inoltre con l'interazione con associazioni e movimenti cattolici unendo la preferenza dell'8xmille a favore della Chiesa cattolica con l'espressione della scelta del 5xmille. Coinvolgeremo quindi anche quest'anno l'Ordine dei Commercialisti con il

convegno del 20 maggio e promuoveremo la collaborazione con le Acli per la firma presso i Caf, tramite i referenti attive nelle parrocchie, anche di coloro che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi. L'intervento a sostegno dei deboli che è l'aspetto peculiare nella gestione dei fondi ci ricorda come un semplice gesto, come una firma, si possa trasformare in gesti quotidiani di attenzione verso i fragili con un'azione di supplenza rispetto anche a ciò che lo stato spesso non riesce a fare».

IMPERI

Sacralità e potere da Roma ai giorni nostri

Martedì 13 maggio - ore 21

IVANO DIONIGI
Imperium sine fine. Da Roma a Bisanzio
Letture da Virgilio, Eusebio, Simmaco, Ambrogio, Agostino
Voce recitante ELENA RADONICICH

Mercoledì 21 maggio - ore 21

FRANCO CARDINI
Respubblica Christiana. Culture imperiali nel lungo Medio Evo
Letture da Cronache di imperatori e papi, San Pier Damiani, Dante, Friedrich Rückert
Voce recitante ELENA BUCCI

Mercoledì 4 giugno - ore 21

MASSIMO CACCIARI
La fine degli imperi. I grandi spazi politici
Letture da Dostoevskij, Musil, Junger, Ionesco
Voce recitante PAOLA DE CRESCENZO

Con il saluto iniziale del card. Matteo Maria Zuppi - Arcivescovo di Bologna

Musiche a cura della Cappella Musicale di San Petronio diretta da Michele Vannelli

Gli incontri saranno ripresi in diretta streaming sul sito www.chiesadibologna.it e sul canale youtube "12Porte"

INGRESSO LIBERO

con il sostegno di

CHIESA DI BOLOGNA
AGGREGAZIONI LAICALI

SABATO 17 MAGGIO 2025

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A MONTE SOLE

Percorso per i giovani:
Ritrovo ore 08.30
presso la chiesa di Sperticano salita a piedi alla chiesa di Casaglia

Percorso meno giovani:
Ritrovo ore 09.30
presso cimitero di san Martino poi a piedi fino alla chiesa di Casaglia

Inserto promozionale non a pagamento

Ore 11.00 Santa Messa presso la chiesa di Casaglia celebrata dall'Arcivescovo, conclusione della celebrazione con benedizione presso il cimitero di Casaglia.

Ore 12.15 Riflessione su Montesole luogo giubilare diocesano.

Ore 13.30 spostamento al Poggiolo per pranzo al sacco in alternativa prenotarsi autonomamente al Rifugio Poggiolo (info@rifugioresistente.it 3488445365)

Ore 15.00 Momento di preghiera conclusivo guidato dai giovani presso il cimitero di san Martino

Per chi vuole ci sarà a disposizione una navetta dal cimitero di san Martino a Casaglia
info:segreteria.vicario.laicato@chiesadibologna.it